Maccafani Giovanni Dionisio

Prevosto di Atessa (Chieti)

Massimo Basilici

Edizioni Lo

Sommario

Introduzione 1
La famiglia 3
La nascita 5
L'inizio della vita ecclesiastica 6
La nomina a prevosto 8
La vita da prevosto 16
Le testimonianze 26
Gli ultimi giorni 30
La sepoltura 34
L'eredità 39
Considerazioni 43
Appendici 44

Documenti Archivio parrocchiale San Leucio di Atessa 44

Documenti Archivio di Stato di Napoli 49

Pergamena dell'anno 1750 50

Registrazione di morte 55

Atto di morte scritto dal parroco don Giacinto Meuti 56

Componimenti 57

Il campanile di Atessa 59

Manoscritti di Bartoletti Tommaso 60

Errata Corrige 64

Introduzione

L'ultimo prelato famoso della famiglia Maccafani di Pereto (L'Aquila) fu monsignor Giovanni Dionisio.

La famiglia Maccafani è nota per aver dato i natali a vari vescovi di diocesi italiane, in particolare a quella dei Marsi, dal 1418 al 1533. Dopo poco più di 100 anni di splendore dovuti a questi prelati, la famiglia subì una decadenza che terminò con la scomparsa dell'ultimo discendente, Agnese, avvenuta nell'anno 1891.

Su questo prelato è stata scritta già una pubblicazione, oltre un articolo.[1] Alla luce di nuove carte rinvenute e di nuove informazioni è stata pubblicata la presente ricerca.

Ringrazio:
Iocco Angelo per aver fotografato i documenti ed oggetti commissionati o riguardati Giovanni Dionisio Maccafani
Cicchitti Adele, incaricata dell'archivio di San Leucio di Atessa (Chieti), per riferimenti bibliografici
Branciani Luchina per trascrizioni e traduzioni di testi latini
Falcone Sandro per i manoscritti della famiglia Maccafani
Parrini Matteo, responsabile dell'archivio storico diocesano di Matelica (Macerata) per altri manoscritti della famiglia Maccafani

Massimo Basilici

Roma, 28 marzo 2025.

[1] Basilici Massimo, *Gian Dionisio Maccafani di Pereto*, edito in *Il Foglio di Lumen*, Associazione Culturale Lumen, Pietrasecca di Carsoli, anno 2004, numero 9, pagine 26-27; Basilici Massimo, *Gian Dionisio Maccafani di Pereto*, anno 2011, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, numero 120.

Note per questa pubblicazione
Il simbolo # indica che la relativa informazione non è stata trovata.

In *corsivo* sono riportati brani tratti dai documenti originali.

Su fondo grigio sono riportate le considerazioni su quanto riportato.

Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

In questa pubblicazione sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni per gli archivi consultati:

ACP	Archivio Conventuali di Pereto, presso il convento dei Frati Minori di San Giuliano (L'Aquila)
ACR	Archivio Colonna, presso il monastero di Santa Scolastica, Subiaco (Roma)
ADM	Archivio Diocesano dei Marsi, Avezzano (L'Aquila)
AFP	Archivio Falcone, Pereto (L'Aquila)
APSL	Archivio parrocchiale di San Leucio, Atessa (Chieti)
ARPA	Archivio parrocchiale di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila)
ASDM	Archivio storico diocesano di Matelica, Matelica (Macerata)
ASN	Archivio di Stato di Napoli

Nella copertina di questa pubblicazione è riportato un ritaglio del quadro che ritrae monsignor Giovanni Dionisio, quadro esistente in casa Falcone in Pereto.

La famiglia

Le prime notizie su Giovanni Dionisio si trovano nel manoscritto *Storia di casa Maccafani*.[2] In Figura 1 è mostrato un ritaglio di interesse.

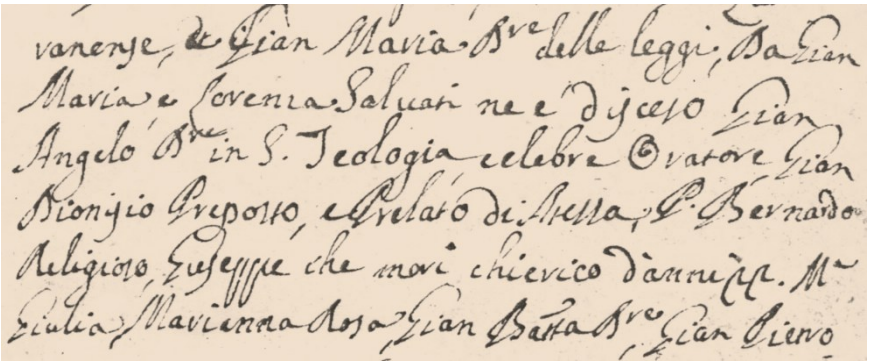


Figura 1 - Storia di casa Maccafani: ritaglio

In questo documento è riportato il nome dei genitori e dei fratelli con queste parole: *Da Gian Maria, e Lorenza Salvati ne è disceso Gian Angelo D.re in S. Teologia, celebre Oratore, Gian Dionisio Preposto, e Prelato di Atessa, P. Bernardo Religioso, Giuseppe che morì chierico d'anni 22, M.a Giulia, Marianna Rosa, Gian Ba.sta D.re, Gian Pietro…*

Per ulteriori informazioni su questi esponenti è stata condotta una ricerca nei libri dei battesimi e dei morti delle chiese del SS Salvatore e di San Giorgio martire in Pereto. Di seguito è riportato l'elenco dei nomi rintracciati, ordinati per anno di nascita.

[2] AFP; il testo è stato trascritto nella pubblicazione: *Storia di casa Maccafani,* anno 2010, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, numero 107.

Giovanni Maria, conosciuto con il nome di Gian Maria (1673 - 1738), sposò **Salvati Lorenza Antonia** (1678 - 1738), figlia di Giovan Battista della terra di Anticoli Corrado (Roma).

Giovanni Maria e Lorenza ebbero come figli:
Maria Giulia (1698 - 1729);
Marianna (1700 - 1716);
Giovanni Angelo (1702 - 1764) dottore in Teologia;
Giovanni Dionisio (1706 - 1787) di cui parla;
Rosa Maria (1708 - 1797) che non si sposò, visse in casa conducendo una vita ascetica;[3]
Giuseppe (1710 - 1732);
Giovanni Francesco (1712 - #);
Giovanni Battista (1715 - 1793) dottore fisico, che sposerà Tucci Anna Felice (1722 - 1790) e con questo esponente continuerà il ramo cadetto della famiglia;
Giovanni Pietro (1718 - 1792);
Bernardo (# - #) religioso.[4]

Rispetto a quanto riportato nella *Storia di casa Maccafani,* nei registri parrocchiali si trovano altri esponenti della famiglia.

Giovanni Dionisio, conosciuto con il nome di Gian Dionisio, o Giovanni Dionigio, fu quello che portò più lustro tra i suoi fratelli.

---

[3] Su questa donna esiste una monografia manoscritta: AFP, *Vita di Rosa Maria Maccafani di Pereto scritta da Eumelo Ismario Pastore Arcade*.

[4] Di questo esponente Maccafani non si trova alcuna registrazione nei libri parrocchiali di Pereto. Il 20 settembre 1759 si trova: *io infrascritto* [Fra Bernardo da Pereto] *Guardiano del Convento SS. Cosma e Damiano in Tagliacozzo*. Si trova come "Priore" e "Concionatore" il 25 marzo 1762 nella terra di Tremonti (ADM, *Libro Battezzati Tremonti*, P/2/11, pagina 72 retro). Il 20 marzo 1776 si trova come reverendo padre nella terra di Tufo (ADM, P/Tufo, 2/7).

La nascita

Nacque a Pereto venerdì 12 marzo 1706 alle ore 19. Fu battezzato da don Sante Picone, parroco della chiesa del SS Salvatore in Pereto, il giorno 16 marzo 1706 nella chiesa del SS Salvatore in Pereto con il nome di Giovanni Dionisio Gregorio Antonio. Padrino fu il dottore fisico Nitoglia Simone di Oricola[5] e per procura di Maccafani Giovanni Francesco fu tenuto a battesimo da don Sante Picone.[6] In Figura 2 è riportata la registrazione e a seguire la traduzione.

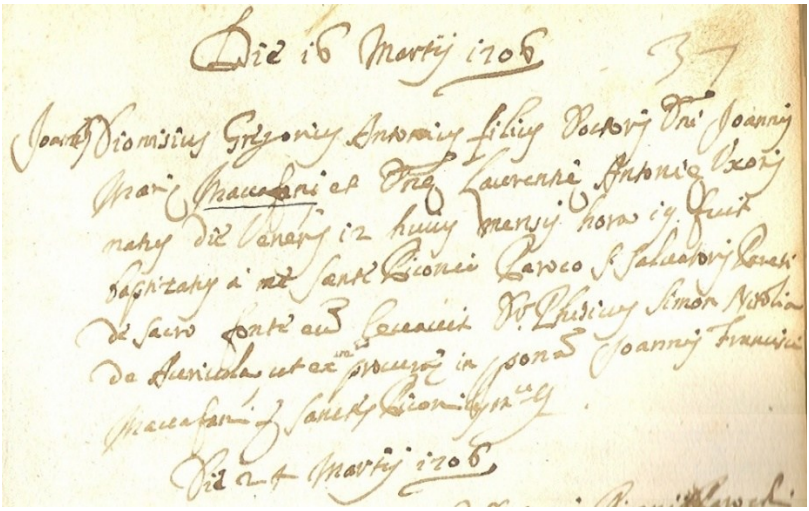


Figura 2 - Gian Dionisio: atto di battesimo

Giovanni Dionisio Gregorio Antonio figlio del dottore don Giovanni Maria Maccafani e di donna Lorenza Antonia moglie, nato il giorno 12 dello stesso mese alle ore 19 fu battezzato da me Sante Picone, parroco del SS Salvatore di Pereto, dal sacro fonte fu levato dal dottore fisico Simone Nitoglia di Oricola, e per procura nella persona di Giovanni Francesco Maccafani da Sante Picone.

---

[5] Nel 1721 è annotato tra i maggiori censiti di Oricola, figlio di Francesco e nipote del nobile dottore De Vecchi Francesco Saverio, come risulta dalla deliberazione del consiglio dell'Università di Oricola, in data 19 gennaio 1708. Simone, che fu un eccelso professionista dell'epoca, ebbe la fortuna di essere medico curante della casa regnante in Prussia. [Laurenti Achille, *Oricola e contrada Carseolana nella storia di nostra gente,* ristampa Associazione Culturale Lumen, Pietrasecca di Carsoli, 2009, pagina 154].

[6] ARPA, *Battesimi chiesa SS Salvatore, 1681-1710.*

L'inizio della vita ecclesiastica

Come era solito nelle famiglie nobili, Giovanni Dionisio fu avviato da bambino alla vita sacerdotale. Il 26 dicembre 1717, a undici anni, riceve la *Prima Clerical Tonsura,*[7] nel 1732, i *Quattro Ordini Minori* e nel 1733 era Diacono e Presbitero.[8] Il 10 luglio 1733, in qualità di diacono, chiedeva di essere ordinato sacerdote.[9] Tra il 1733 ed il 1734 fece la sua professione di fede.

Morto don Sante Picone, la casa Colonna nominava nella cappellania dell'Assunta, esistente nella chiesa di San Giovanni Battista in Pereto, Giovanni Dionisio e pregava il vescovo dei Marsi di confermarlo nella cappellania. La nomina è datata 9 dicembre 1734.[10] Probabilmente fu questo il suo primo incarico dopo essere stato ordinato sacerdote.

L'incarico durò poco; lo testimonia una registrazione presente in ACR che così riporta: *Dimessosi per libera rinunzia Dionigio Maccafani, la casa Colonna nomina nella cappellania della Assunta di San Giovanni Battista, il chierico Francesco Antonio Camposecco. Datato 4 aprile 1735*.[11] Quindi dopo pochi mesi Giovanni Dionisio lasciava questa cappellania.

La rinuncia alla cappellania è registrata anche in ADM in cui è riportato:
Beneficio S. Assunzione pro Franc. Antonio Camposecco: beneficio semplice o cappellania in altare S. Assunzione della B.V. in S. Giovanni di patronato della casa di Fabrizio Colonna per libera dimissione di Gio Dionisio Maccafani.
19 aprile 1735.[12]

---

[7] ADM, B/14/52, pagina 471 retro.
[8] ADM, B/15/53, pagina 79 retro, 81, 91 retro e 95.
[9] ADM, D/225.
[10] ACR, *Registro delle donazioni, benefici, iuspatronato*, III-CC-35-A, pagina 41.
[11] ACR, *Registro delle donazioni, benefici, iuspatronato*, III-CC-35-A, pagina 44.
[12] ADM, C/92/2286, il quale fa riferimento al bollario B/13, foglio 69.

Successivamente lo troviamo operante in chiese di Pereto; questo lo si ricava dalla sua firma apposta in alcune registrazioni parrocchiali. In Figura 3 è riportato un ritaglio con la sua firma, estratto da una di queste registrazioni.

Figura 3 - Firma di Giovanni Dionisio

Svolgeva celebrazioni funebri nella chiesa del SS Salvatore per conto di don Andrea Picone, parroco della chiesa.[13] Celebrava funzioni religiose anche nella chiesa di San Giorgio martire. Da segnalare che in questa chiesa, previa licenza dell'arciprete don Angelo Maria Vendetti, battezzò il giorno 8 luglio 1741 Giuseppe Maria, primogenito del conte Vendettini Antonio.[14]

Nel 1742 è menzionato come sacerdote che officiava in Pereto.[15]

[13] ARPA, *Morti 2, 1730-1751*, registrazione del 19 ottobre 1736.
[14] ARPA, *Battesimi 1a, 1730-1746*. Vendettini Antonio fu un personaggio famoso della storia di Roma.
[15] ADM, B/8/28, pagina 50.

La nomina a prevosto

Don Marco Antonio Leporini, prevosto di San Leucio in Atessa, morì *a' 24 ottobre 1749 di Venerdì a 22 ore. Ai 26 Domenica fu eletto Vicario Capitolare D. Giuseppe Pompilio Rettore di S. Giusta. Per la promozione a Preposito Vi furono non poche suppliche al Contestabile per la nomina, ma questi elesse D. Giandionisio Maccafani.*[16]

Di seguito sono fornite alcune informazioni utili per capire l'ambito in cui fu eletto Giovanni Dionisio.

La prepositura, o prevostura, è un termine che designa l'ufficio di un parroco, o preposto (preposito o prevosto) con privilegi speciali in una parrocchia. Per estensione è anche il titolo assegnato alla chiesa prepositurale o parrocchiale sede del suo magistero. Il prevosto è superiore al parroco, essendo a guida di una pieve, che equivale ad una prepositura raccogliendo varie parrocchie.

Non di rado nel passato la prepositura godeva del privilegio *nullius diocesis*, ossia dell'esenzione dalla giurisdizione del vescovo locale, privilegio che elevava di fatto la prepositura a circoscrizione ecclesiastica autonoma e indipendente. Da ricordate il termine *nullius* che più volte è citato in carte che verranno di seguito descritte.

Queste definizioni testimoniano che la prepositura di San Leucio in Atessa aveva importanza nel territorio in cui si trovava ed essendo esente dalla giurisdizione del vescovo gli permetteva un'autonomia nella sua gestione.

Giovanni Dionisio fu presentato dal principe Colonna, in qualità di giuspatrono della chiesa, il 26 maggio 1750. Così la famiglia Colonna aveva il diritto di nominare (giuspatronato) il prevosto della chiesa di San Leucio.

---

[16] Bartoletti Tommaso, *Biografia cronologico-storico-critica degli uomini illustri atessani nelle dignità ecclesiastica, letteraria, armi, pietà, titoli e di altri cittadini benemeriti e contradittori*, Napoli, 1836, pagina 199.

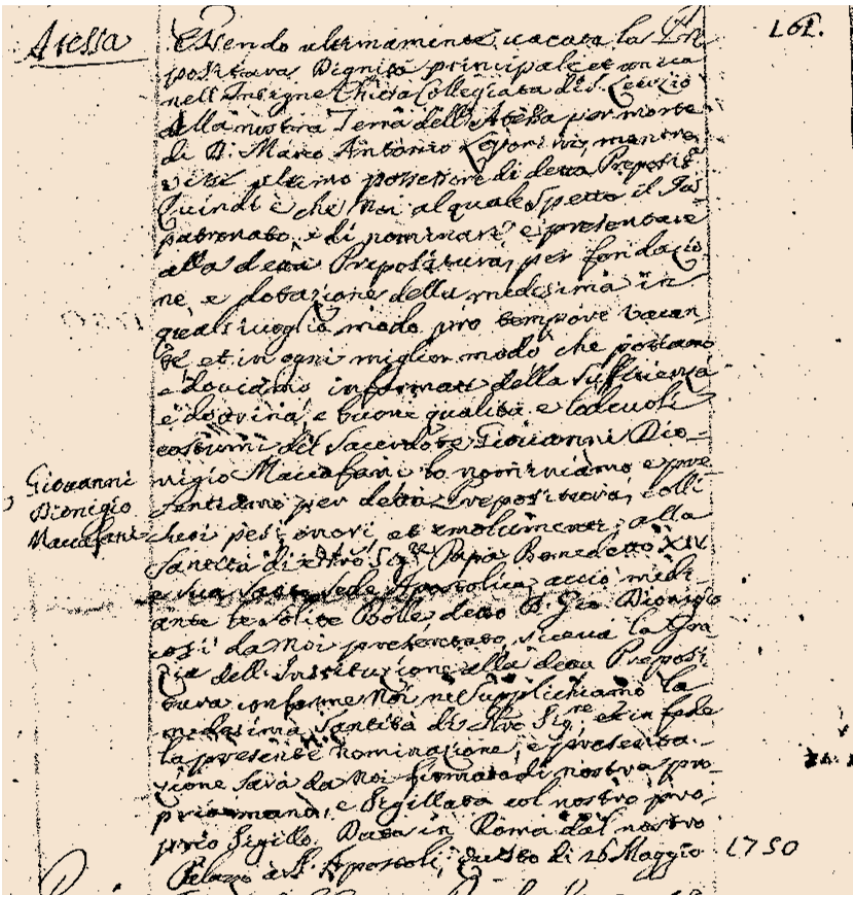


Figura 4 – Registrazione della presentazione

In Figura 4 è riportata la registrazione della nomina estratta da ACR; questo il testo: *Essendo ultimamente vacata la Prepositura Dignità principale et unica nell'Insigne Chiesa Collegiata di S. Leucio della nostra Terra dell'Atessa per morte di D. Marco Antonio Leporini, mentre era ultimo possessore di detta Preposit.ª*

Quindi è che Noi al quale spetta il Juspatronato, e di nominare e presentare alla detta Prepositura, per fondazione, e dotazione della medesima in qualsivoglia modo pro tempore vacante, et in ogni miglior modo che possiamo e doviamo, informati della sufficienza e dottrina, e buone qualità e lodevoli costumi del sacerdote Giovanni Dionigio Maccafani, lo nominiamo, e presentiamo per detta prepositura, colli suoi pesi, onori, et emolumenti alla Santità di nostro

Sig.re Papa Benedetto XIV e sua Santa Sede Apostolica, acciò mediante le Solite Bolle, detto. B. Gio: Dionigio così da Noi presentato, riceverà la Grazia dell'Instituzione alla detta Prepositura conforme noi ne supplichiamo la medesima Santità di N.ro Sig.re, et in fede la presente nominazione, e presentazione sarà da noi formata di nostra propria mano, e sigillata con nostro proprio sigillo.
Data in Roma dal nostro Palazzo a SS. Apostoli;
Questo di 26 maggio 1750.[17]

Così il 26 maggio 1750 il contestabile e principe Colonna Fabrizio dava il suo assenso alla nomina di Giovanni Dionisio per la prepositura di Atessa e rimetteva l'investitura a papa Benedetto XIV.

Di Giovanni Dionisio si trova una pergamena dell'anno 1750 (Figura 6).[18] Questa presenta quattro fori ed un laccio in canapa con sopra fissato un disco in piombo, il sigillo (Figura 5) su cui è impressa la scritta:

BENE
DICTVS
PAPA
XIV

Figura 5 - Sigillo

Nel retro della pergamena non è riportata alcuna scritta.

Questa è l'unica pergamena rinvenuta di Giovanni Dionisio negli archivi consultati. A pagina 49 è riportata la trascrizione del documento. Di seguito è riportata la traduzione.

---

[17] ACR, *Registro. donazioni, benefici, juspatronati della casa Colonna*, III-CC-35-A, pagina 161.
[18] ASDM, fondo Maccafani.

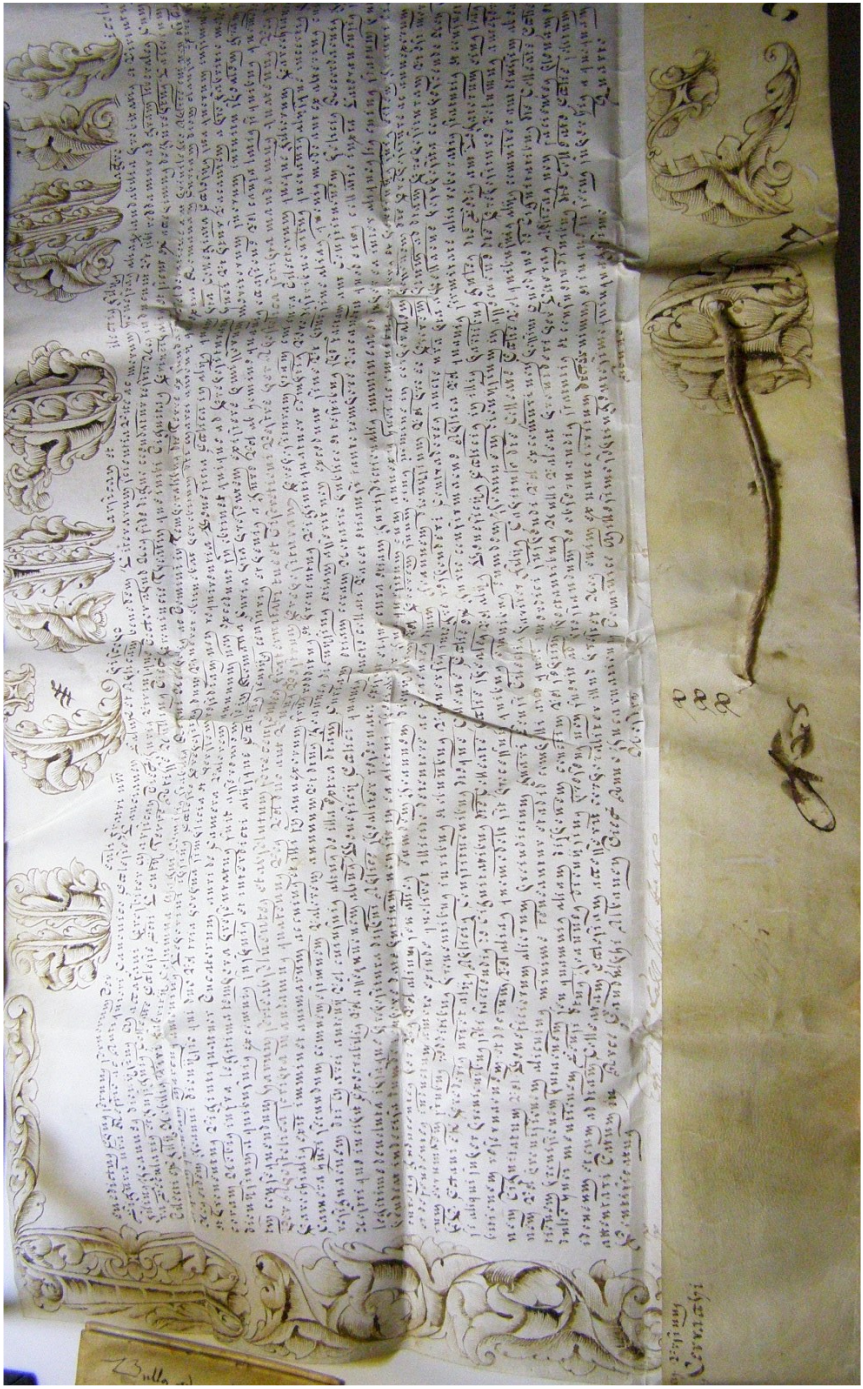


Figura 6 - Pergamena, anno 1750

Benedetto vescovo, servo dei servi di Dio, ai diletti figli: il venerabile nostro fratello vescovo della diocesi Marsicana e il maestro Nicola Antonelli, Referendario per entrambe le Segnature in precedenza canonico della Chiesa di Lanciano, salute e benedizione apostolica.

L'onestà della vita e dei costumi, la conoscenza erudita, altre qualità e virtù degne di lode e meritevoli per le quali l'amato figlio Giovanni Dionisio Maccafani, sacerdote della chiesa Marsicana e Dottore in Entrambi i Diritti, viene a noi raccomandato da un testimone degno di fede, ci inducono a dimostrare la nostra liberalità nei suoi confronti.

Pertanto, in base a quanto abbiamo appreso, la prepositura della secolare e insigne Collegiata della chiesa di San Leucio nella Terra di Atessa, non appartenente ad alcuna diocesi della Provincia Teatina, ivi dignità principale e appartenente per giuspatronato a nobili laici e personaggi illustri quali il diletto nobiluomo Fabrizio Colonna Gran conte stabile del Regno di Napoli e signore per l'amministrazione temporale di detta terra in base all'istituzione o al privilegio apostolico che, fino a questo momento, non è mai stato privato di nessun tipo di rendita e che il fu Marco Antonio Leporino, preposto della chiesa in oggetto, ha gestito continuativamente finché è rimasto in vita, in seguito alla morte del medesimo Marco Antonio il quale è venuto a mancare mentre si trovava fuori dalla Curia romana, <il bene> è stato vacante e ancora oggi risulta esserlo.

Noi pertanto <ci rivolgiamo a> a Giovanni Dionisio, il quale due o tre benefici ecclesiastici perpetui e semplici – che non richiedono la residenza personale, siti in altre chiese oltre alla suddetta collegiata – e i cui frutti, rendite e proventi complessivamente e singolarmente considerati, non superano la cifra annuale di ventiquattro ducati d'oro di Camera e costui che ottiene <queste rendite> per la prepositura, che come si detto è vacante, è stato presentato dal suddetto Fabrizio, unico attuale patrono della prepositura in oggetto al nostro cospetto entro i tempi previsti dalla legge; <tale Fabrizio > dichiara che si trova personalmente nella suddetta Curia Romana e, dal momento che sono bene a conoscenza dei suoi meriti e vo-

gliono sinceramente attribuirgli la presente grazia, assolvono e considerano definitivamente assolto il medesimo Giovanni Dionisio da qualsiasi tipo di scomunica, sospensione e interdetto e da altre sofferenze, sentenze, censure e pene derivanti dal Diritto o da persona in seguito a qualsiasi situazione o causa di Diritto nell'eventualità in cui in qualsiasi modo la conclusione sia stata vincolata all'ufficio dei presenti, debba essere per questa serie da lui conseguita <l'assoluzione>.

Pertanto, alla tua fraternità e a vostra discrezione mediante questi scritti Apostolici ordiniamo che voi o in due oppure uno tra voi, la prepositura suddetta per la quale è urgente una risoluzione anche per i diritti dei diletti figli parrocchiani della citata Collegiata che è anche chiesa parrocchiale, per lo stato delle anime e i frutti, i redditi e i proventi dei diritti annessi per la cifra di ventiquattro <ducati> come di consueto e ridistribuendo a mo' di quietanza altri incerti cinquanta ducati d'oro della Camera, secondo la comune stima del valore annuale come anche il citato Giovanni Dionisio asserisce non superano <tale cifra > ovvero, come sopra premesso o in altro o in qualsivoglia modo o per altra qualsiasi interposta persona o per libera resignazione del citato Marco Antonio o di altra persona interna o esterna alla Curia.

<Ciò asserisce> anche al cospetto del notaio pubblico e dei testimoni, ponendo la mano sulla Costituzione di papa Giovanni XXII di felice memoria e predecessore nostro, <costituzione> che inizia con la parola: «Esecrabile…» o la percezione di un altro beneficio ecclesiastico collato da qualsivoglia autorità sia vacante anche nel caso in cui risulti vacante da lungo tempo, <si stabilisce>, riguardo alla sua collazione e in base allo Statuto del Concilio Lateranense, che la medesima prepositura resti legittimamente devoluta alla Sede Apostolica come specialmente riservata per disposizione apostolica e, pertanto, a costui spetti direttamente anche la cura giurisdizionale e, riguardo alla lite tra alcuni, vogliamo espressamente che il suo stato sia per i presenti considerato e rimanga in sospeso purché al presente non vi sia in essa la richiesta di qualche diritto particolare, con siffatti annessi e tutti i diritti e le sue pertinenze <vogliamo> al medesimo Giovanni Dionisio conferire e assegnare per nostra autorità tutori, che, per il vostro tramite o mediante un altro

o altri, guidino Giovanni Dionisio o il suo procuratore a suo nome, al possesso fisico di detta prepositura e dei suoi diritti e delle sue pertinenze, e che costoro siano in grado di defenderlo quando egli sia introdotto nel possesso <di tali benefici>, dopo che è stato rimosso da lì ogni illecito detentore e facciano in modo che Giovanni Dionisio o per lui, il suo procuratore, sia ammesso, secondo consuetudine alla citata prepositura e a lui – riguardo ai frutti, ai redditi, ai proventi, ai diritti e a tutti i beni complessivamente considerati in quei benefici annessi – si risponda integralmente contro i detrattori, in base alla nostra autorità di cui sopra, blocchiamo ogni futuro ricorso, dal momento che non ostano neanche le costituzioni apostoliche di papa Bonifacio VIII nostro predecessore e altre della citata chiesa Collegiata, con giuramento confermiamo, mediante autorità apostolica e ogni altro mezzo di convalida, in base ai confermati statuti e alle consuetudini e ai consigli e, qualora alcuni, per le provvigioni da dovergli fare riguardo alla dignità principale della Collegiata o per altri benefici ecclesiastici posti in quelle aree, richiedessero lettere speciali o generali alla citata Sede o ai suoi legati, anche nel caso in cui mediante tali lettere si proceda all'inibizione, alla riserva e al decreto o ad altri tipi di provvedimento legale, nonostante tali situazioni, vogliamo che Giovanni Dionisio sia anteposto a questa prepositura ma nessun pregiudizio per tale riconoscimento si generi riguardo all'assegnazione delle dignità <della Collegiata> e degli altri benefici: sia a costoro sia parimenti ai diletti figli del Capitolo della chiesa Collegiata o a qualsivoglia altra persona, in comune o separatamente, dalla medesima Sede non si concede affatto che siano tenuti alla ricezione o provvigione e che pertanto non possano a tale scopo essere costretti ovvero interdetti, sospesi o scomunicati e che circa le dignità della chiesa Collegiata e degli altri benefici ecclesiastici, per la loro cessazione, provvigione, interruzione o qualsiasi altra disposizione da prendere congiuntamente o separatamente a nessuno sia possibile provvedere tramite lettere apostoliche che non facciano completa ed espressa menzione – riportando il testo parola per parola – del Diritto così come è stato qui inserito.

E se il citato Giovanni Dionisio non sarà presente al solito giuramento da prestare sugli Statuti e sulle Consuetudini della chiesa Collegiata da osservare, si dichiari la sua assenza riguardo a tali

punti, per il tramite di un procuratore idoneo e egli quando farà il suo ingresso di persona alla chiesa Collegiata, presti il suddetto giuramento: noi, infatti, da ora consideriamo nullo e inefficace <il presente atto> se riguardo ai punti suddetti, da chicchessia o per qualsivoglia autorità vi si attenti coscientemente o per caso

Concesso nella Rocca di Gandolfo, diocesi di Albano, l'anno dell'Incarnazione del Signore Millesettecentocinquanta, il 10 giugno, Decimo anno del nostro pontificato.

Da quanto riportato, questa pergamena è una Bolla di assegnazione emessa dalla Cancelleria pontificia. Papa Benedetto XIV (1740-1758) assegna, per il tramite del *maestro* Nicola Antonelli, Referendario per entrambe le Segnature e in precedenza canonico della Chiesa di Lanciano, a Dionisio Maccafani i benefici connessi alle *dignità* della chiesa Collegiata di San Leucio in Atessa e altri in siti limitrofi per un valore annuo di 24 ducati d'oro della Camera, oltre a un'altra cifra di 50 ducati: *a mo' di quietanza di altri incerti cinquanta ducati d'oro della Camera*. Il documento è datato Castel Gandolfo, 10 giugno 1750.

La pergamena di assegnazione della prepositura a Giovanni Dionisio da parte del Papa rimase a Pereto, questo per lasciare un documento alla famiglia e fare rivalse in caso di possibili contestazioni sulla nomina a prevosto.[19]

In generale, quando veniva nominato dal Papa un prelato importante erano redatte più pergamene ed inviate a destinatari diversi, oltre al prelato prescelto; il destinatario della bolla era menzionato nella prima riga della bolla. Di questa pergamena non sono state trovate copie negli archivi presi in considerazioni in questa ricerca.

Don Patrizio Sangro, procuratore di Giovanni Dionisio, prese possesso della prepositura il giorno 13 settembre 1750.[20]

---

[19] Per passaggi familiari e trasferimenti di carte, la pergamena è passata da Pereto, palazzo dei Maccafani, a ASDM dove si trova attualmente.

[20] APSL, Serie II - Sottoserie 3 - b. 55 f. 1586: *Carteggio relativo all'assegnazione della vacante prepositura di Atessa a Dionigi Maccafani*.

La vita da prevosto

Notizie delle gesta di Giovanni Dionisio in Atessa sono riportate dal domenicano, parroco di Atessa e storico Bartoletti Tommaso (Atessa,1763 – Napoli,1847) che così scrive: *Il Maccafani nominato dal Contestabile Colonna e Bollato dal Pontefice, per Procuratore a' 13 settembre giorno di Domenica, e festa di Maria SS. della Cintura*[21] *prese possesso della Prepositura.*

Ai 30 ottobre giorno di venerdì ad ore 23 giunse il Maccafani e nel Carmine[22] *si vestì da Prelato, e ricevuto con le solite cerimonie sotto il Baldacchino, portate le aste dai primi signori, e processionalmente associate da tutti gli Ecclesiastici, col suono delle campane di tutte le chiese, sparo di mortali, riprese possesso, ricevè all'ubbidienza il Capitolo e Clero, si cantò il Te Deum, e fu indi accompagnato alla residenza Prepositurale.*[23]

Come riportato, il 13 settembre 1750 il procuratore di Giovanni Dionisio prese possesso della prepositura. Il 30 settembre 1750 Giovanni Dionisio fece l'ingresso nella prepositura.

In alcune carte manoscritte si trova riportato il titolo ecclesiastico di Giovanni Dionisio: *Abbas Joannes Dionysiu U.I.D., Dei, et Apostolicæ Sedis Gratia Prothonotarius Apostolicus, Præpositus, Prælatus, er Ordinarius Atissæ Nullius.*[24]

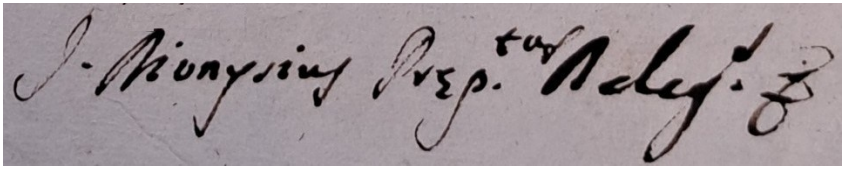


Figura 7 - Firma di Giovanni Dionisio da prevosto

[21] La chiesa della Madonna Immacolata della Cintura o di Santa Giusta si trova nella parte più antica della città di Atessa.
[22] La chiesa di San Rocco o del Carmine si trova ad Atessa in piazza Garibaldi, la piazza principale della città.
[23] Bartoletti Tommaso, *Biografia cronologico-storico-critica…*, pagine 229-230.
[24] Ad esempio, APSL, Serie II - Sottoserie 3 - b. 61 f. 1752.

In Figura 7 è mostrata la sua firma rinvenuta in documenti presenti in APSL.

Così continua il Bartoletti: *Benedetto XIV, ridiede alla Prepositura l'esercizio de' tre punti giurisdizionali, che erano stati sospesi. Promosse ed eseguì il riabbellimento della Chiesa e si costruirono le lamie finte alle tre navi, gli altari di stucco tutti adornati uguali, ed innalzò il campanile, alla cui spese egli il Maccafani concorse. Rifece il Palazzo Prepositurale fin quasi dalle fondamenta.*[25]

In altra parte dell'opera del Bartoletti si trova notizia della sistemazione delle due campane dell'orologio sulla sommità del campanile della chiesa di San Leucio avvenuta nell'anno 1761. Queste le sue parole: *Comeché Monsignor Maccafani aveva a proprie spese fatta l'aggiunzione della cuppola al Campanile di S. Leucio erogandovi sopra trecento ducati, così dall'università si fecero situare le due Campane pel suono dell'orologio, pendenti dalla vaga cimosa di ferro il cui disegno si era formato dall'orologiaro Nicola Ottaviano d'Agnone, come tuttora si mira, e si spesero circa ducati 150. Il peso del ferro fu di libbre milletrecentosessantadue a grani undici la libbra, ed ai 29 maggio 1761 però si situarono.*

Nell'anno 1759 nel suonarsi la Comunione per la inferma D. Anna Ilaria Grumelli, nata Colonna, essendosi spezzata la Campana di S. Martino,[26] *a premure del nostro Marcone*[27] *essendosi rifusa per la terza volta nel terraneo sotto la Chiesa di Sant' Antonio, ove si era costruita la fornace, e riuscita perfetta, fu salita la Campana istessa nel Campanile, e si spesero duc. cento oltre l'aggiunto di due altre cantara di bronzo*.[28]

Esiste un'altra cronaca della fusione di questa campana. *In quest'anno* [1759], *mentre si suonava la comunione per la inferma signora Anna Maria Grumelli, nata Colonna, si spezzò la campana*

---

[25] Bartoletti Tommaso, *Biografia cronologico-storico-critica…*, pagine 229-230.
[26] Era una delle campane della chiesa di San Leucio in Atessa.
[27] Era il mastrogiurato della città di Atessa (1759-1761).
[28] Bartoletti Tommaso, *Biografia cronologico-storico-critica…*, pagine 236-237.

di S. Martino, che cadde frantumandosi. II mastrogiurato Nicolangelo Marcone venne in aiuto del Prevosto [Giovanni Dionisio] *e fece ricolare la detta campana nel terreno presso la chiesa di S. Antonio, dove si fece la fornace. Gli uomini e le donne che andavano a vedere la fusione del bronzo della vecchia campana, a cui si aggiunsero altri due càntari, buttavano nel liquido bollente oggetti e monete di bronzo e d'argento, come pure d'oro. Perciò la campana ha un suono speciale: grave, armonioso, simpaticissimo*.[29]

Figura 8 - Chiesa di San Leucio, Atessa

In Figura 8 è mostrata la facciata della chiesa di San Leucio.

[29] Iovacchini Alfonso e Domenico, *Per una storia di Atessa*, Lanciano, 1993, pagine 144-145.

Sul camino del palazzo prepositurale (Figura 9), ancora oggi è possibile vedere il suo stemma gentilizio, un gallo con sotto tre palle o bisanti (Figura 10).

Figura 9 - Camino

Figura 10 - Camino: stemma Maccafani

In Araldica lo stemma Maccafani è definito: *d'azzurro, al gallo stante su di una fascia, accompagnata in punta da tre bisanti/palle, il tutto d'oro*. I bisanti sono disposti 2, 1, ovvero due sopra ed uno sotto.

La biografia del Bartoletti così continua: *Promosse la formazione del nuovo Coro di noce impellicciato, che si compì nel 1769 da' celebri intagliatori Mascio, che poi lavorarono parimenti il Pulpito, la cassa dell'Organo, la Cattedrale Prepositurale e le due sedie del Magistrato.*[30]

[30] Ancora oggi si possono ammirare la cattedra prepositurale, il pulpito ed il coro ligneo, ovvero 20 scranni con al centro un trono che presentano intagli, colonne, braccioli, teste d'angelo e motivi fitomorfi, scolpiti nel legno di noce nel 1769 dal maestro intagliatore Giuseppantonio Mascio e dai suoi familiari, originari

Figura 11 - Chiesa di San Leucio, sedile

In Figura 11, Figura 12, Figura 13 e Figura 14 sono mostrate queste opere realizzate all'interno della chiesa di San Leucio ed ancora oggi esistenti.

di Caramanico e titolari di una bottega artigiana in Atessa. Le opere furono promosse dal Giovanni Dionisio. Questo intervento della chiesa fu il secondo dopo quello dell'anno 1312, in cui furono aggiunte le due navate laterali e terminata la facciata con un rosone.

Figura 12 - Chiesa di San Leucio, cattedra

Figura 13 - Chiesa di San Leucio, coro

Figura 14 - Chiesa di San Leucio, pulpito

Tra i vari manufatti presenti ancora oggi,[31] esiste un calice in argento fuso, cesellato, inciso, dorato, opera di bottega romana, datata 1784 e commissionata da Giovanni Dionisio. Reca l'iscrizione: *A.B. IO DION. MACCAPHANVS – PRAEP – PRAELAT ET ORDINAR ATESSAE - NVLLIVS – AD 1784*.

Così continua il Bartoletti nel parlare sempre di Giovanni Dionisio: *Nel 1770 fece la nuova visita Pastorale*[32] *il Maccafani, cominciata agli 11 novembre, e nella chiesa di S. Antonio ordinò restituirsi all'antico uso di Ospedale pei poveri le case ora per uso de' Vasari. Il Cardinal Sersale ne era Abate, e lo delegò a visitare la Chiesa e Confraternita, e tutte le altre Commende dell'Ordine, che eran vicine. Sostenne liti dispendiosissime co' Domenicani, e Carmelitani; ed ebbe che dire anche co' religiosi di Vallaspra. Cercò con tutt'i mezzi economici l'adempimento de' legati pii, che da diverse famiglie si tralasciavano. All'oggetto fece dell'energiche rappresentanze al Real Trono.*

Nel 1764 diede in elemosina quanto avea, e contrasse eziandio de' debiti, dando in pegno gli argenti, che teneva per uso de' suoi Pontificali, che non si vollero da D. Concezio Massangioli.

Perché le mura del Palazzo eran assai fresche, egli essendovi andato ad abitare ebbe la disgrazia di perdere la vista con le cataratte, dalle quali ad onta delle operazioni non potè liberarsi, era già vecchio decrepito allorché ritiratosi in Pereto sua patria, ivi passò agli eterni riposi alla fine di luglio 1787.[33]

Da quanto scrive il Bartoletti, in tarda età Giovanni Dionisio soffrì di cataratta agli occhi e per questo vedeva poco.

---

[31] Fu trafugato nel 2004 e recuperato nel 2020 dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

[32] Questa visita si trova archiviata in APSL, Serie II - Sottoserie 3 - b. 61, f. 1745.

[33] Bartoletti Tommaso, *Biografia cronologico-storico-critica…,* pagine 229-230.

Tra le carte presenti in APSL d'interesse per la storia della famiglia Maccafani si trova un *Memoriale a favore della famiglia Maccafani per l'eredità Salvati*, datato anno 1771.[34] Probabilmente lui ed il fratello Giovanni Battista commissionarono questo testo a stampa.[35]

Presso ASN si trovano alcuni documenti che riguardano questo personaggio. In appendice a questa pubblicazione, a pagina 49, sono riportati i fondi.

Di interesse tra questi è un documento in cui è riportato: *Il Re si è degnato di permetterle di poter uscire da cod.ª sua residenza, come ha richiesto, e portarsi alla sua Patria, e quivi trattenersi per il tempo che richiede la cura de' suoi mali.*[36]
Napoli, 20 luglio 1782.[37]

[34] APSL, *Memoriale a favore della famiglia Maccafani per l'eredità Salvati, 1755-1771, Roma,* serie II, sottoserie I, b. 61, f. 1755.
[35] Questo testo è stato tradotto e trascritto, si veda: Basilici Massimo, *I Maccafani di Pereto (L'Aquila): Le eredità della famiglia Salvati*, Edizioni Lo, Roma, 2025.
[36] Per uscire o muoversi all'interno del regno andava fatta richiesta al Re.
[37] ASN, *Ministero degli affari ecclesiastici, Registro dei dispacci*: N. 455, periodo 1782 giugno 22 - 1782 settembre 14; foglio 87; datato 20 luglio 1782.

Le testimonianze

All'interno del palazzo Maccafani, oggi casa Falcone, si trovano alcuni quadri di cui non si hanno informazioni sui pittori che li hanno realizzati, chi sono i personaggi ritrattati e l'epoca di realizzazione. Sono databili alla fine del Settecento. Da notare che in quel periodo la famiglia era ancora in uno stato florido e per questo probabilmente commissionò dei quadri che ricordassero gli antenati del casato.

In Figura 15 è riportata una parte di uno dei quadri.[38] In alto a sinistra si nota lo stemma dei Maccafani e con sopra il galero nero ed ai lati i fiocchi/nappe in numero di sei per lato e nere. Questo è il simbolo identificativo di un prevosto. Siamo indotti a pensare che il personaggio immortalato sia Giovanni Dionisio.

Figura 15 - Palazzo Maccafani, quadro con stemma

[38] Allo stato attuale non si ha disponibile una fotografia dell'intero quadro.

Figura 16 - Chiesa del SS Salvatore, stemma

Sopra l'altare maggiore della chiesa del SS Salvatore in Pereto è dipinto un gallo su fondo azzurro con sotto tre palle/bisanti marroni su fondo oro (Figura 16). Visti i diversi restauri effettuati nella chiesa, questo stemma è stato ritoccato: in alcuni punti i tratti della pittura sono grossolani ed i colori potrebbero essere stati cambiati. Il particolare da evidenziare è il cappello, i cui fiocchi sono neri o, meglio, tendenti al nero (si sono sbiaditi con il tempo).

Visto il colore e la forma del cappello, siamo indotti a pensare che la chiesa, o almeno l'altare maggiore, fosse stato restaurato per conto di Giovanni Dionisio, unico prevosto della famiglia.

Giovanni Dionisio è raffigurato in una tela (Figura 17),[39] oggi presente in Atessa, nella sacrestia della chiesa di San Leucio.

[39] Nel Catalogo dei beni ecclesiastici il soggetto era stato catalogato come: *Ritratto di Monsignor Giandomenico Maccafani*, con datazione *secolo XVIII (1700 - 1799).* Il nome attribuito al personaggio è errato in quanto non sono esistiti esponenti della famiglia con il nome di Domenico. È probabile che da qualche parte sia stato scritto *Giovanni D*. interpetrando la D come Domenico.

Figura 17 - Maccafani Giovanni Dionisio, il prevosto

In basso a sinistra si trova un cartoncino che reca la scritta: *Anonimo / olio raffigurante / Mons. G. Maccafani, / Prevosto in S. Leucio/ 1750-89*.

Menzione di lui, con il titolo di abate, è fatta dal Corsignani riportando due suoi componimenti.[40] In appendice a questa pubblicazione, da pagina 55, sono riportati i due testi.

Esiste una lettera da lui scritta alla sorella Rosa, scritta da Atessa il 12 ottobre 1780.[41] In Figura 18 è mostrata la lettera.

---

[40] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana*…, volume II, libro V, pagina 435 e pagina 453.

[41] ACP, *Memorie I*, foglio 214, *Lettera di Monsig.r D. Gio: Dionisio Maccafani Prelato di Atessa*.

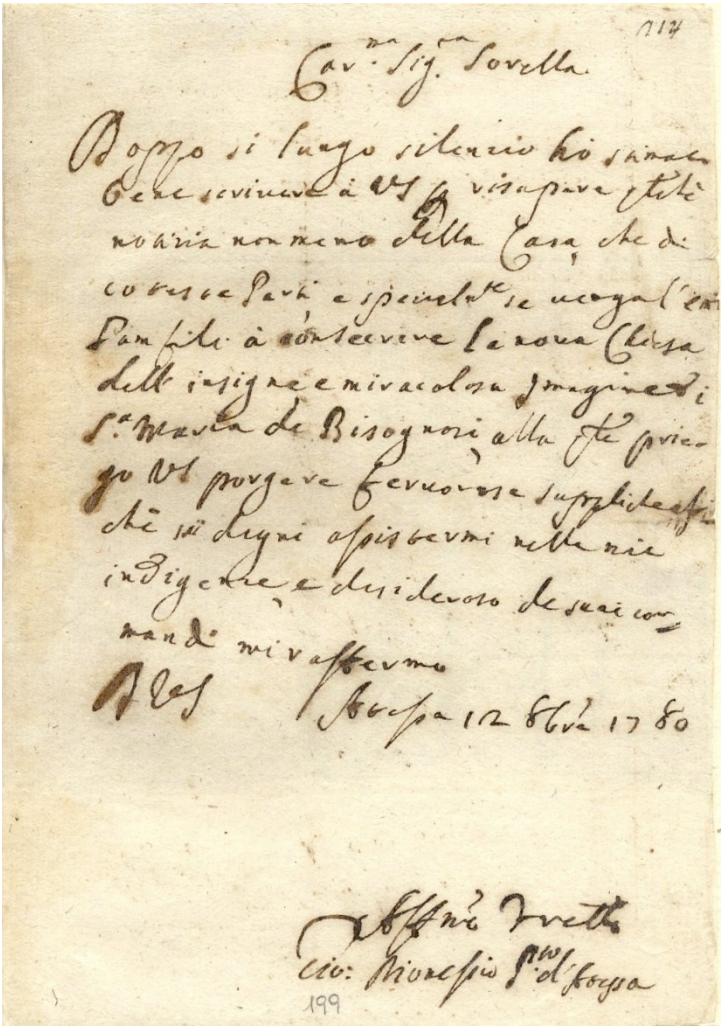


Figura 18 - Lettera alla sorella

Gli ultimi giorni

Nel 1782 gli fu consigliato dai medici di far ritorno a Pereto in quanto era in condizioni fisiche non buone; non tornò più ad Atessa. Queste informazioni si ricavano da un manoscritto[42] che così riporta, parlando della vita di Maccafani Rosa Maria, sorella di Giovanni Dionisio.

[Rosa] *Si distinse per tal'effetto nell'assistenza che per il lasso di cinque anni usu* [?] *a Monsig.r D. Gian Dionisio Maccafani Prevosto d'Atessa Nullius suo fratello.*[43] *Fu questo per conseglio de medici nell'anno 1782 insinuato ad allontanarsi dalla sua Residenza, e restituirsi nella sua Patria per riprender l'aria nativa a motivo, che una sofferta letale infermità lo aveva lasciato per vari incomodi malsano.*

Questa fu partenza tale dalla sua Chiesa, che doppo di essa non fu più in grado di tornarvi; poiché quantunque si andasse ristabilendo dalla malattia, e si fosse in progresso totalmente ristabilito, ciò nonostante l'età avanzata di anni 80 in circa non più gli permise di far ritorno alla sua Sposa casa, che ardentemente desiderava. Fin a tanto che resosi inabile a moversi dalla sedia morì in Pereto a 24 luglio 1787. In tutto il tempo, che dimorò in Pereto l'assistè la nostra Rosa Maria.

Non l'abbandonò mai il giorno, se non in quelle ore che si portava ad ascoldare la Santa Messa. Non lo lasciava mai il giorno in balia del Servitore, e più volte la notte quando vi conosceva il bisogno l'andava a visitare. Presedeva alla scelta de cibi che non gli nocessero, e stava sempre in di lui compagnia per prestargli ogn'aiuto, che occorrere gli potesse; ora sollevandolo con parole, e dolci discorsi, ed ora esortandolo a pazientemente tollerare i suoi dolori e i suoi incomodi per ricevere da Dio il degno guiderdone.

---

[42] AFP, *Vita di Rosa Maria Maccafani di Pereto scritta da Eumelo Ismario Pastore Arcade*, manoscritto.

[43] Rosa non si era sposata e visse la sua vita in casa. All'inizio dell'assistenza a suo fratello (anno 1782) aveva 74 anni.

Così passò gli ultimi anni della sua vita su una sedia, inabile a muoversi. Morì il 24 luglio 1787 in Pereto.

Gli ultimi giorni della sua vita e quello che successe dopo la morte è riportato in alcune deposizioni successive.

Il 5 ottobre 1787 furono chiamati nella curia di Carsoli, alla presenza del governatore, dei testimoni: *Mag.co* Giuseppe Cristofani di Pereto, di anni 34, e Cristofaro Cristofani di Pereto, *homo di campagna* di anni 43. Questi certificavano di aver conosciuto Giovanni Dionisio, di averlo visto morto, portato in chiesa e seppellito.[44]

Questa la deposizione di Cristofani Giuseppe.[45] *Io ho conosciuto benissimo in tempo vivea il mio compaesano D. Giandionisio Maccafani, il quale fu prevosto nullius in Atessa; e pochi anni addietro a causa degli acciacchi di sua salute si dovette ritirare nella sua casa in Pereto, ove nel dì ventiquattro del prossimo passato mese di Luglio codesto anno, se ne passò agli eterni riposi, ed io indi il cadavere del medesimo steso nella bara, ed il dì seguente portarsi processionalmente a seppellire, come seguì nella chiesa parrocchiale della mia Padria di Pereto sotto il titolo di S. Giorgio; senza che dopo la di lui morte sino al presente giorno si sia inteso dire avesse egli pria di morire fatta disposizione o testamento alcuno. ma che se ne sia morto ab intestato; con aver lasciato a sé più prossimi in grado di parentela e di lui fratelli germani*[46] *viventi D. Giambattista, e D. Giampietro Maccafani, a quali spetta e si godono la di lui eredità ben inteso che detto D. Giambattista tiene un figlio maschio per nome D. Giammaria, tre figlie femine, cioè D. Lorenza, D. Maria Giulia*[47] *e D. Marianna, trovandosi le due prime già maritate. E questo è quanto io posso deporre ed è la verità.* Segue la firma del testimone.

---

[44] AFP, *Richiesta eredità di monsignor Giovanni Dionisio*.
[45] AFP, *Richiesta eredità di monsignor Giovanni Dionisio*.
[46] I fratelli che condividono entrambi i genitori sono definiti *germani*.
[47]

Questa la deposizione di Cristofani Cristofaro.[48] *Sopra quanto usa mi domanda, e si contiene nell'istanza presentata in questa Corte dai fratelli D. Giambattista, e D. Giampietro Maccafani miei concittadini, che mi ha fatta sentir leggere, posso per la verità deporre, che il Preposto di Atessa D. Giandionisio Maccafani altro mio concittadino, che pochi anni sono per essersi infermato fece ritorno in Pereto nella sua casa, nel giorno de ventiquattro scorso luglio andante anno mille settecento ottantasette se ne morì, ed io vidi che il di lui cadavere collocato in una bara, fu processionalmente trasportato nella chiesa madre della mia Padria suddetta sotto il titolo di S. Giorgio, in cui nel dì seguente de' venticinque venne seppellito. E per quanto si è detto, e dice il medesimo fù Proposto D. Giandionisio Maccafani se n'è morto senza far testamento, o disposizione alcuna, ed ha lasciato, conforme è pubblico, e notorio in essa mia Padria due di lui fratelli germani, cioè li suddetti D. Giambattista, e D. Giampietro Maccafani, oltre un Nipote per nome D. Gianmaria, e tre femine D. Lorenza, D. Maria Giulia, e D. Marianna, due delle quali sono maritate, figlio e figlie del prefato D. Giambattista.* Segue la firma del testimone.

Secondo i due testimoni, Giovanni Dionisio non aveva fatto testamento, ovvero era morto *ab intestato,* avendo lasciato ai due fratelli *germani* Giovanni Battista e Giovanni Pietro, come eredi. Da quanto riportato le donne non avevano diritto all'eredità, questa doveva essere divisa solo tra i maschi della famiglia.

Il corpo del prelato fu messo in una bara di legno, con solenne processione fu portato nella chiesa di San Giorgio martire e fu sepolto il giorno 25 luglio.

Nel Registro dei morti (Figura 19)[49] è riportato il decesso e la sua sepoltura.

---

[48] AFP, *Richiesta eredità di monsignor Giovanni Dionisio*.
[49] ARPA, *Morti 4, 1777-1801.*

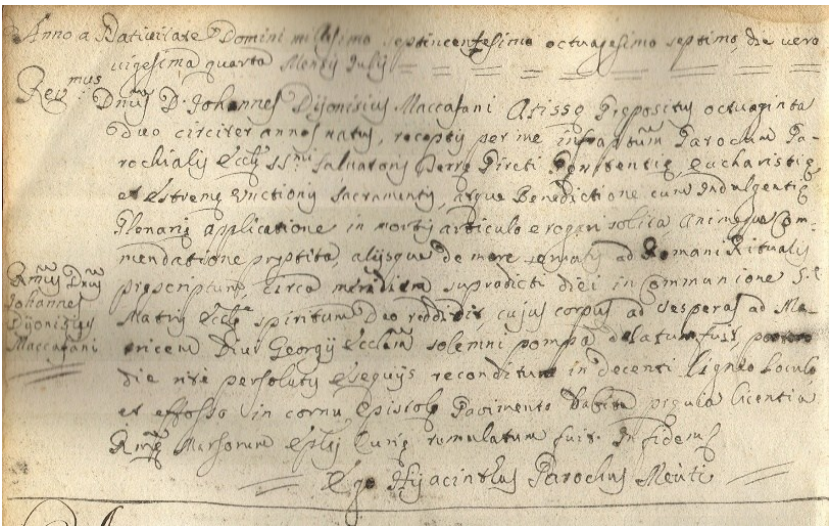


Figura 19 - Atto di morte

Di seguito la traduzione della registrazione.

Nell'anno dalla Natività del Signore Millesettecentottantasette, in vero il 24 del mese di luglio.

Il Reverendissimo signor don Giovanni Dionisio Maccafani, prevosto di Atessa, all'età all'incirca di ottanta due anni, ha ricevuto da me infrascritto, parroco della chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore della Terra di Pereto, i sacramenti della Penitenza, dell'Eucarestia e dell'Estrema Unzione; ho erogato la benedizione con l'applicazione dell'Indulgenza Plenaria in articulo mortis, la solita raccomandazione dell'anima e altre conservate benedizioni secondo il prescritto uso del Rito Romano, all'incirca verso Mezzogiorno della suddetta data, in comunione con la Santissima Madre Chiesa ha reso il suo spirito a Dio e il suo corpo verso i vespri <= verso sera> è stato trasportato alla chiesa matrice di San Giorgio con pompa solenne, il giorno seguente, celebrati i riti delle esequie, è stato riposto in una decorosa cassa lignea e sepolto dal lato dell'epistola <= a destra dell'altar maggiore> sotto il pavimento, e, dopo averne prima ricevuto licenza da parte della reverendissima Curia vescovile dei Marsi è stato tumulato. In fede,
io Giacinto Meuti, parroco.

La sepoltura

Fu sepolto nel pavimento, in *cornu epistola,*[50] della chiesa di San Giorgio martire di Pereto, a ridosso della porta dell'attuale sacrestia. Sopra la tomba fu posta una lapide (Figura 20).[51]

Figura 20 - Lapide tombale

[50] *Cornu epistola* indica a destra dell'altare per chi guarda verso l'abside.
[51] Dimensioni 75 x 121 x 14 cm.

Con successivi lavori di ristrutturazione della chiesa di San Giorgio martire, la pietra fu tolta dal pavimento e murata verticalmente, a fianco della porta della sacrestia a sinistra, entrando nella sacrestia. A seguito dei lavori di ristrutturazione eseguiti nell'anno 1987, la lapide fu rimossa nuovamente e posta a destra dell'entrata nella chiesa, murata verticalmente sulla parete.

La pietra reca la seguente iscrizione:[52]

D.O.M.

IOANNI DIONUSIO MACCAPHANI
I.U.D.
PROTHONOTARIO APOSTOLICO
ATISSAE NULLIUS
ABBATI P[R]AEPOSITO PRAELATO ORDINARIO
IURIUM SUAE ECCLESIAE QUAM ANN XXXVII REXIT VINDIC.
DOCTRINA PIETATE CHARITATE SPECTABILI
QUI
ECCLESIA S. LEUCII TURRIS SACRAE RESTAURATA
CAPPELLA S. IOSEPH IN EA CONSTRUCTA
RESIDENTIAE DOMO A FUNDAMENTIS ERECTA
OBIIT PIRETI IN PATRIA
ANN. SAL. MDCCLXXXVII AETAT[E] LXXXII
D.IO BAPT. FRATER ETIO MARIA NEPOS I.U.D
FRATRI ET PATRUO OPTIMO
M.P.P.

[52] La lapide contiene alcuni errori evidenziati con le parentesi quadre o con un punto interrogativo.

Di seguito la traduzione del testo di questa lapide:

A DIO OTTIMO MASSIMO

A GIOVANNI DIONISIO MACCAFANI
DOTTORE IN ENTRAMBI I DIRITTI
PROTONOTAIO APOSTOLICO
DI ATESSA NON APPARTENENTE AD ALCUNA DIOCESI
ABATE PREVOSTO SACERDOTE ORDINARIO
GIUSTIZIERE DEI DIRITTI DELLA SUA CHIESA CHE RESSE PER TRENTASETTE ANNI
SPETTABILE PER CONOSCENZA, PIETÀ, CARITÀ
E CHE
DOPO AVER RESTAURATO LA CHIESA DI SAN LEUCIO E IL SUO CAMPANILE
DOPO AVERVI COSTRUITO LA CAPPELLA DI SAN GIUSEPPE
DOPO AVER ERETTO DALLE FONDAMENTA LA SUA DIMORA DI RESIDENZA
MORÌ A PERETO SUA TERRA DI ORIGINE
NELL'ANNO DI SALVEZZA 1787 ALL'ETÀ DI OTTANTADUE ANNI
IL FRATELLO DIONISIO GIOVANNI BATTISTA, IL NIPOTE EZIO <?>
MARIA DOTTORE IN ENTRAMBI I DIRITTI
AL FRATELLO E ZIO OTTIMO
POSERO IL PIO MONUMENTO

Da quanto inciso, la lapide fu eretta dal fratello Giovanni Battista e dal nipote Giovanni Maria. Questa rappresenta un "manifesto" in pietra che doveva ricordare alla gente di Pereto le gesta di quest'ultimo illustre prelato della famiglia Maccafani. Da considerare che l'unico testo che parla di questo prelato con dei dettagli sulla sua opera di costruzione e ricostruzione della chiesa di Atessa è quello del Bartoletti stampato circa 50 anni dopo la morte di Giovanni Dionisio.

In basso alla scritta è inciso lo stemma della famiglia Maccafani, insieme al galero ed alle 12 nappe, simbolo araldico dei Prevosti (Figura 21).

Figura 21 - Lapide tombale, stemma

L'incisione di questo stemma è simile a quella della lapide tombale della famiglia Maccafani, realizzata nell'anno 1785, come inciso sulla pietra (Figura 22). Da notare che la corona, presente nella lapide tombale della famiglia, è stata sostituita con il cappello prelatizio nella pietra tombale di monsignor Giovanni Dionisio.

Figura 22 - Pietra tombale dei Maccafani

È probabile che chi ha scolpito le due pietre sia la stessa persona, dal momento che furono realizzate, riferendoci agli anni incisi sulle lapidi, a distanza di due anni. Non sappiamo chi commissionò le due lapidi.

Da notare che la pietra tombale dei Maccafani nella chiesa del SS Salvatore di Pereto fu realizzata nel 1785 e monsignor Giovanni Dionisio, morto nel 1787, non fu tumulato nel sepolcro di famiglia nella chiesa del SS Salvatore, né nel pavimento della stessa, bensì nella chiesa principale del paese; non si conoscono i motivi.

L'eredità

Morto Giovanni Dionisio, i fratelli Giovanni Battista e Giovanni Pietro chiesero l'assegnazione dell'eredità del medesimo in quanto non aveva lasciato un testamento. L'assenza del testamento si ricava da alcune carte conservate in AFP, di cui il primo foglio riporta questa notizia:

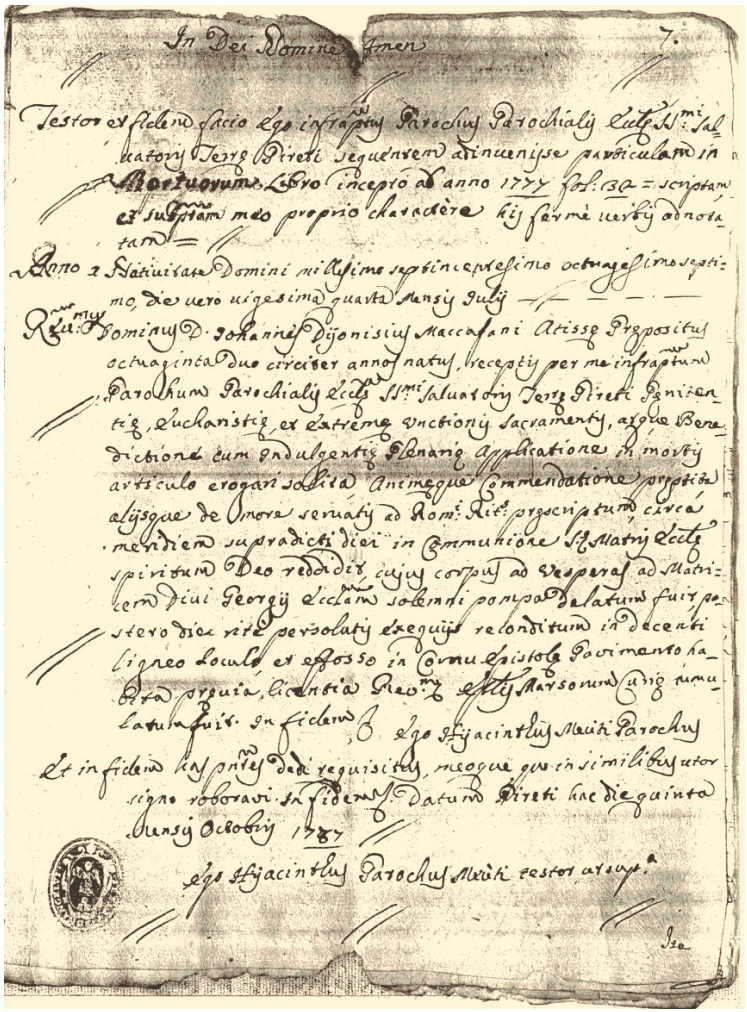
Nella Corte di Carsoli
Compariscono D. Gian Battista e D. Gian Pietro fratelli germani Maccafani delle Terra di Pereto e dicono come nel giorno ventiquattro dello scaduto Mese di Luglio del corrente anno mille settecento ottanta sette morì ab intestato[53] *Monsig.r D. Gian Dionisio Maccafani Prevosto, ed Ordinario di Atessa Nullius Fratello germano dei medesimi e volendo i comparenti adire l'eredità del sud.o fanno perciò istanza di essere da questa Corte dichiarati eredi ed intestatari del d.o q.m loro fratello germano, con spedirsi in favore di essi comparenti il decreto di Preambolo Così & Isto & Salvis &.*[54]

Il Governatore di Carsoli, Lanciano Baldassarre, il giorno 8 settembre 1787 concesse l'avvio delle pratiche per il recupero dell'eredità di monsignor Giovanni Dionisio.[55]

Fu chiesta la deposizione di due testimoni (i due Cristofani, la cui deposizione è stata trascritta nelle pagine precedenti) e quella del parroco don Giacinto Meuti.

---

[53] È un'espressione latina utilizzata nel campo del diritto civile che significa *senza testamento*. Sta a indicare la situazione che si verifica quando mancano disposizioni testamentarie.
[54] AFP, *Richiesta eredità di monsignor Giovanni Dionisio*.
[55] AFP, *Richiesta eredità di monsignor Giovanni Dionisio*.



In Dei Nomine Amen

Testor et fideem facio Ego infrascriptus Parochus Parochialis Eccles. SS.mi Salvatoris Terre Pereti sequentem adinuenisse particulam in Mortuorum Libro incepto ab anno 1777 fol. 130 = scriptam et subscriptam meo proprio charactere his ferme verbis adnotatam =

Anno a Natiuitate Domini millesimo septingentesimo octuagesimo septimo, die uero uigesima quarta Mensis Julij — — — —

Rev.mus Dominus D. Johannes Dionisius Maccafani Episcopus octuaginta duo circiter annos natus, receptis per me infrascriptum Parochum Parochialis Eccles. SS.mi Salvatoris Terre Pereti Sanctissimis Eucharistiæ et extremæ unctionis sacramentis, atque Benedictione cum Indulgentiis Plenariis applicatione in mortis articulo erogari solita animeque commendatione propriis alijsque de more seruatis ad Rom. Rit. prescriptum circa meridiem supradicti diei in communione Sanctæ Matris Eccles. spiritum Deo reddidit cujus corpus ad Vesperas ad Matricem Divi Georgij Eccles. solemni pompa delatum fuit postero die rite persolutis exequijs reconditum in decenti ligneo loculo et effosso in Cimiterio Ecclesiæ Pavimento Sacro pro quia licentia Rev.mi Episcopi Marsorum cujus iussu tumulatus fuit. In fidem Ego Hijacinthus Meuti Parochus

Et in fidem his omnibus dedi requisitus, neque quicquam in similibus utor signo roborari. In fidem. Datum Pereti hac die quinto Mensis Octobris 1787

Ego Hijacinthus Parochus Meuti testor ut supra.

Ita

Nel nome di Dio amen.

Attesto e certifico che io, infrascritto parroco della chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore della Terra di Pereto, ho registrato la seguente nota nel Libro dei Morti libro iniziato dall'anno 1777, foglio 32 = scritta e firmata con grafia autografa ed esattamente con tali parole redatta:
«Nell'anno dalla Natività del Signore 1787 in vero il 24 del mese di luglio.

Il Reverendissimo signor don Giovanni Dionisio Maccafani, prevosto di Atessa, all'età di circa ottantadue anni, ha ricevuto da me infrascritto, parroco della chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore della Terra di Pereto, i sacramenti della Penitenza <= Confessione>, dell'Eucarestia e della Estrema Unzione e la benedizione con l'applicazione dell'Indulgenza Plenaria in articolo mortis, ho erogato con la solita raccomandazione dell'anima, altre benedizioni conservate secondo l'uso prescritto dal Rito Romano, all'incirca intorno a Mezzogiorno della suddetta data, in comunione con la Santa Madre Chiesa, ha reso lo spirito a Dio e il suo corpo intorno ai Vespri <= verso sera>, è stato trasportato presso la chiesa matrice di San Giorgio con pompa solenne, poi il giorno seguente, dopo aver eseguito il rito delle esequie, è stato posto in una decorosa cassa lignea e sepolto sotto il pavimento, presso il lato dell'epistola <= a destra dell'altar maggiore >, dopo che ne è stata prima rilasciata la licenza da parte della reverendissima Curia vescovile dei Marsi ed ivi è stato tumulato. In fede,
io Giacinto Meuti, parroco.

Certifico in aggiunta che, richiesto, ho fornito queste informazioni, che ho convalidato con la mia firma personale, che utilizzo di solito per la redazione di carte simili.
Dato in Pereto, il giorno 5 del mese di ottobre 1787.

Io Giacinto Meuti, parroco attesto quanto soprascritto.

Il pubblico banditore della *Terra di Pereto*, Pelone Antonio, dichiarava di aver detto ad alta voce nei soliti luoghi:[58] *Chi ha pretese sull'eredità del fu Rev.º D. Giandionisio Maccafani Proposto di Atessa, comparisca nella Corte di Carsoli.*[59]

La citazione di questa richiesta fu pubblicata nei *cantoni* di Pereto, ovvero furono affissi i *banni* per dare comunicazione alla gente, il 18 settembre, il 28 settembre, il 2 ottobre. Non solo era stato dato un avviso a voce, ma anche affissi dei manifesti per il paese. Da notare che molti in paese erano analfabeti e per questo gli avvisi erano comunicati alla popolazione in due modalità differenti.

Il 3 ottobre 1787 fu chiusa questa richiesta con la successiva divisione dell'eredità tra i due fratelli Maccafani.[60] Allo stato attuale non si ha documentazione sulla consistenza di quanto lasciato da Giovanni Dionisio in beni mobili ed immobili.

---

[58] Aveva *jettato u bannu*, ovvero una persona (*bannista*) aveva avvisato a voce forte e ripetuta in precisi luoghi del paese un avviso che gli era stato imposto di comunicare. Il *bannista* era l'organo di comunicazione che passava per le vie del paese.

[59] AFP, *Richiesta eredità di monsignor Giovanni Dionisio*.

[60] AFP, *Richiesta eredità di monsignor Giovanni Dionisio*.

Considerazioni

I nomi dei maschi del ramo cadetto dei Maccafani hanno il nome composto, dove la prima parte contiene il nome Giovanni. Così troviamo Giovanni Dionisio, Giovanni Battista, Giovanni Pietro, Giovanni Maria e Giovanni Gabriele. Si ricava così una particolare devozione o attaccamento al nome Giovanni, nome assegnato anche ad esponenti precedenti a quelli citati.[61] Da segnalare che tutti i nomi riportati erano accorciati per distinguere in modo più rapido i componenti, si chiamavano Gian Dionisio, Gian Battista o Giambattista, Giampietro, Giammaria e Gian Gabriele.

Viste le notizie raccolte dal Bartoletti e le opere ancora esistenti nella chiesa di San Leucio di Atessa, Giovanni Dionisio commissionò diversi lavori che ancora oggi testimoniano l'opera svolta da questo prelato.

Il Bartoletti così termina la descrizione di monsignor Giovanni Dionisio: *Fu un Preposito zelante, disinteressato, e d'illibata coscienza. La patria si ricorderà di questo Prelato per i tanti monumenti di sua generosa magnanimità.*[62]

---

[61] Da notare che la cappella in cui furono sepolti i Maccafani più antichi era presente nella chiesa di San Silvestro di Pereto ed era titolata a San Giovanni Evangelista. Parte della storia dei Maccafani è collegata alle vicende della chiesa di San Giovanni Battista in Pereto. Un quadro raffigurante San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista era presente nella loro abitazione in Pereto. Questi sono alcuni casi in cui si trova sempre il riferimento ad un San Giovanni.

[62] Bartoletti Tommaso, *Biografia cronologico-storico-critica…* pagina 230.

Appendici

Documenti Archivio parrocchiale San Leucio di Atessa

A seguire sono riportati i documenti rinvenuti nell'archivio della parrocchia di San Leucio di Atessa ed il loro contenuto. Tra parentesi quadre è riportato il numero di pagine di cui è composto il documento.

Carteggio relativo alla prepositura di d. Dionigi Maccafani (1749 – 1781) si riferiscono a: Atessa, Chieti, Napoli, Roma. [carte 40]

Serie II - Sottoserie 3 - b. 1, f. 56

Metà Settecento. Il Capitolo e il Clero di S. Leucio fanno richiesta presumibilmente a Fabrizio Colonna di nominare un nuovo prevosto forestiero in seguito alla morte di d. Marc'Antonio Leporini. [carte 2]. Nel testo ci sono due pagine di firme di sottoscrittori della richiesta.

Serie II - Sottoserie 3 - b. 2, f. 82

Metà Settecento. Proteste del Clero di Atessa mosse contro il Contestabile Colonna per la nomina del nuovo prevosto in seguito alla morte di Leporini. [carte 5]

Serie II - Sottoserie 3 - b. 4, f. 250

19 novembre 1753. Il prevosto di Atessa, ad istanza dei Padri carmelitani, vieta a d. Girolamo della Furia di recidere le querce della "Guardata". [carta 1]

Serie II - Sottoserie 3 - b. 5, f. 336

[documento non rinvenuto]

Serie II - Sottoserie 3 - b. 5, f. 349

2 giugno 1781. Comunicazione al prevosto di Atessa per avere notizie sull'eventuale esistenza di benefici degni di essere decorati "col gradi di dottore".[63] [carte 2]

Serie II - Sottoserie 3 - b. 6, f. 417

Nel fascicolo inventariato con il titolo: *Carteggio relativo al passaggio della prepositura di Atessa da don Marcantonio Leporini, ormai defunto, a Dionigi Maccafani. Napoli 17-21 agosto 1751.* [carte 2] Si trova un foglio in cui sono riportate le copie riassuntive di due lettere e di una distinta di versamento.

La prima lettera è inviata da monsignor Nunzio di Napoli diretta al canonico don Domenico Dazio in Chieti. Il testo della comunicazione è il seguente. Don Giovanni Dionisio Maccafani si trova nel quieto, legittimo e non contraddetto possesso della prepositura di Atessa, vacata per morte di don Marcantonio Leporini. Don Domenico Dazio doveva lasciare libera a Giovanni Dionisio o al suo legittimo procuratore la ricezione dei frutti che gli spettavano dal giorno della nomina a prevosto. Datata Napoli, 21 agosto 1751.

La seconda lettera è inviata dall'Arcivescovo di Mira sempre a don Domenico Dazio in Chieti. Il tenore della comunicazione è il seguente. Aveva il tribunale dell'arcivescovo di Mira spedito il decreto del rilascio di ducati 60, provenienti dalla vacanza della prepositura per la morte di don Leporini, a favore di don Giovanni Dionisio Maccafani. Datata Napoli, 21 agosto 1751.

A queste due note riassuntive ne segue un'altra che riporta gli emolumenti spettanti alla Cancelleria per conto di Giovanni Dionisio. Segue una distinta di cinque voci con relativi importi per un totale di nove ducati. Datata 19 agosto 1751.

Queste tre note fanno riferimento ad una carta presente in Serie II - Sottoserie 3 - b. 55, f. 1586.

---

[63] La comunicazione nel retro riporta manoscritta: *Dispaccio in cui gli ordinari devono riferire se nella sua Giurisdizione vi siano venefici coll'obbligo di essere decorati di Privilegio del fregio Napoletano.*

Nel fascicolo si trova un altro foglio che riporta: *19 agosto 1751. Decreto, e cautele intorno alla transazzione di questa prepositura a favore del R.mo Sig.r Proposto D. G. Dionigio Maccafani, ut intus &*

Con altra mano è scritto: *a dì 24 luglio 1787 = Morì il* [seguono due parole illeggibili] *Maccafani in Pereto sua patria, Diocesi de' Marsi*.[64]

Serie II - Sottoserie 3 - b. 6, f. 421

Carteggio relativo al divieto imposto dal prevosto Dionigi Maccafani a d. Onofrio Cardona di patrocinare una causa pro ecclesiastico. [carte 16] Carte datate nel periodo 1756-1758 e scritte da Atessa, Napoli e Roma.

Serie II - Sottoserie 3 - b. 10, f. 728

Il prevosto di Atessa Dionigi Maccafani nomina d. Gennaro Cicaniglia, rettore parrocchiale della chiesa di Santa Croce, vicario generale di Atessa. [carte 1] Documento datato Atessa, 11 dicembre 1753.

Serie II - Sottoserie 3 - b. 10, f. 736

22 luglio 1780. Il prevosto di Atessa Dionigi Maccafani attesta l'assegnazione dei beni patrimoniali di Giovanni De Sangro al nipote Nicola Antonio.[65]

Serie II - Sottoserie 3 - b. 55, f. 1586

Carteggio relativo all'assegnazione della vacante prepositura di Atessa a Dionigi Maccafani. [carte 4] Carte datate anni 1749-1754, scritte da Atessa e Napoli. Da una delle carte di questo fascicolo si rileva che il procuratore di Giovanni Dionisio fu don Patrizio Sangro.

---

[64] Questa notazione su un'unica pagina lascia pensare che ci fossero altre pagine/fogli, oggi mancanti, che contenevano delle informazioni.

[65] Nella copertina si trova la scritta: *Conservato a parte*; al suo interno non si trova il documento.

Da altra carta si ricava che la prepositura fu vacante dal 24 ottobre 1749 per morte di don Leporini. Giovanni Dionisio ne prese possesso il 13 settembre 1750.

Queste carte riportano principalmente delle spese sostenute dalla prepositura.

Serie II - Sottoserie 3 - b. 61, f. 1745

Carteggio relativo alla visita del prevosto Maccafani Dionigi alle chiese e monasteri di Atessa. [carte 32] Carte datate Atessa, anni 1770 - 1771.
Sono un insieme di carte relative a chiese locali con gli ordini impartiti dal prevosto per la cura e manutenzione delle medesime e della cura del culto.

Serie II - Sottoserie 3 - b. 61, f. 1751

Comunicazioni inviate al prevosto Maccafani riguardo dispacci reali sulla celebrazione delle messe. [carte 8] Carte datate Atessa o Lanciano, agosto-ottobre 1769.

Serie II - Sottoserie 3 - b. 61, f. 1752

Littera testimonialis del prevosto Giovanni Dionigi Maccafani a favore di Gennaro della Furia. [carte 1] Carta datata Atessa, 27 gennaio 1764.

Serie II - Sottoserie 1 - b. 8, f. 619

Elenco dei beni e delle rendite del prevosto di Atessa Dionisio Maccafani fornito per la creazione del catasto. [carte 4]. Il documento riporta i volumi e fogli delle particelle, con la località e l'estensione, dei beni del prevosto Maccafani. Sono riportati anche gli affitti, con generalità dell'affittuario e l'importo pagato.

Serie II - Sottoserie 1 - b. 61, f. 1755

Memoriale a favore della famiglia Maccafani per l'eredità Salvati (1771). [carte 21 più copertina]. Questo documento è analizzato e trattato in altra pubblicazione.[66]

[66] Basilici Massimo, *I Maccafani di Pereto (L'Aquila): Le eredità della famiglia Salvati*, Edizioni Lo, Roma, 2025.

Serie II - Sottoserie 4 - b. 56, f. 1637

Sentenza del tribunale di Lanciano contro il prevosto di Atessa Maccafani per la scomunica a divinis di frate Telesforo Colonna dell'Ordine dei Carmelitani 14 febbraio 1758 [carte 4]

Serie II - Sottoserie 4 - b. 4, f. 254

Assegnazione del beneficio di S. Cristoforo a d. Michele Bassani da parte del prevosto di Atessa d. Giovanni Dionigi Maccafani 9-11 aprile 1767. [carte 2]

Serie II - Sottoserie 4 - b. 8, f. 589

"Patente" di confessore concessa dal prevosto Giovanni Dionigi Maccafani a d. Girolamo Spaventa. [carte 2]

Documenti Archivio di Stato di Napoli

ASN, Ministero degli affari ecclesiastici, Registro dei dispacci:

N. 177; foglio 63 retro; datato 19 ottobre 1754 [carta 1];

N. 220, periodo 1757 febbraio 07 - 1758 gennaio 28; foglio 124 retro; datato 24 gennaio 1758 [carta 1];

N. 233, periodo 1758 settembre 14 - 1758 novembre 01; foglio 38; datato 1758 settembre 26 [carte 2];

N. 239, periodo 1759 gennaio 31 - 1759 marzo 17; foglio 67 retro - 68; datato 19 febbraio 1759 [carte 2];

N. 455, periodo 1782 giugno 22 - 1782 settembre 14; foglio 87; datato 20 luglio 1782 [carta 1];

N. 480, periodo 1786 ottobre 14 - 1786 dicembre 23; foglio 285; datato 16 dicembre 1786 [carte 2].

Pergamena dell'anno 1750

Di seguito è proposta la trascrizione della pergamena[67] che nomina Giovanni Dionisio prevosto di Atessa,[68] pergamena citata a pagina 10.[69]

---

1 - *Benedictus episcopus servus servorum Dei venerabilifratri nostro episcopo Marsicanae et dilectis filiis magistro Nicolao Antonelli in utraque /*

2 – *signatura nostra Referendario ac antiquiori canonico ecclesie Lancianensis salutem et apostolicam benedictionem. Literarum* [sic] *scientia vite ac morum honestas aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita super quibus dilectus /*

3 – *filius Ioannes Dionisius Maccafani presbiter Marsicane Ecclesie Iuris Utriusque doctor apud nos fidedigno commendantur testimonio nos inducunt ut sibi reddamur ad gratiam liberales cum itaque sicut accessimus prepositu-/*

4 – *ra secularis et insignis Collegiate ecclesie Sancti Leutii Terre Atisse nullius diocesis Province Theatine que inibi dignitas principa*[lis] *et sicut ex accepimus de iurepatronatus laicorum nobilium et illustrium videlicet /*

5 – *dilecti et filii nobilis viri Fabritii Columna magni comitis stabilis Regni Neapolis ac domini in temporalibus dicte terre ex* [fundatione] *vel dotatione aut privilegio apostolico cui non* [est] *hactenus in aliquo derogatum exitum /*

---

[67] La pergamena è in discreto stato di conservazione; rari lemmi nelle pieghe della pergamena risultano di più difficile lettura. Grafia di tipo umanistico italico con numerose abbreviature. *Litterae ornatae* nell'incipit e nell'escatocollo. Conservate unitamente al sigillo plumbeo *cum filo canapis* di Benedetto XIV, la sottoscrizione autografa del Cancelliere i segni e i numeri. di registrazione dell'atto.

[68] ASDM, fondo Maccafani.

[69] Trascrizione di Branciani Luchina.

6 – [piega in perg. per spazio di un lemma] *quondam Marcus Antonius Leporini ipsius ecclesie prepositus dum viveret, obtinebat per obitum domini Marci Antonii* [qui] [extra] *romanam curiam diem clausit extremum vacaverit et vacet ad presens /*
7 – nos eidem Ioanni Dionisio qui duo vel tria perpetua, simplicia et personalem residentiam non requirentia beneficia ecclesiastica in aliis quam predicta collegiata ecclesiis sita quorum insimul seu cuiuslibet illorum fructus, redditus /

8 – *et proventus vigintiquatuor ducatorum auri de Camera valorem annuum non excedunt* [tantum] *obtinet quique*[70] *ad prepositurarn huiusmodi ut predicitur vacantem a predicto Fabritio moderno unico dicte prepositure patrono /*

9 – *coram nobis infra legitima tempora presentatus fuit asserente se in Romana Curia predicta presentem existere premissorum meritorum suorum intuitu in presentem gratiam sincere volentes ipsumque Ioannem /*

10 – *Dionisium a quibusvis ex communicationis suspensionis et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis censuris et penis a iure vel ab homine quamvis occasione vel causa iuris si quibus quomodolibet innodatus exitus ad officium presentium /*

11 – *tam consequendum harum serie absolventes et absolutum fore censentes fraternitati tue et discretioni vestre per Apostolica scripta mandamus quatenus vos vel duo aut unus vestrum in et /*

12 – *per Apostolica scripta mandamus quatenus vos vel duo aut unus vestrum prepositurarn prepositurarn* [sic][71] *predictam cui iura dilectorum quoque filiorum parochianorum dicte Collegiate ecclesie que est /*

---

[70] *quique* / *qui usque*?: lemma con tipo abbreviativo soprascritto su "*que*" di dubbia lettura, sebbene non cambi il senso del testo.
[71] Diplografia di frase alle righe 11-12 come da trascrizione.

13 – *parochialis exitus imminet animarum ac cuius et illi iurium annexorum fructus, redditus et proventus vigintiquatuor consuetis* [et] *redistribuentibus quetationis* [sic] *aliisque incertis quinquaginta ducatorum auri de /*

14 – *Camera huiusmodi secundum communem estimationem valorem annuum ut dictus Ihoannes Dionisius etiam asserit non excedunt sive ut* [praemittitur] *sive alias quovismodo aut ex alterius cuiuscumque persona seu per liberam /*

15 – *resignationem dicti Marci Antonii vel cuiusvis alterius de illa extra dictam Curiam etiam coram notario publico et testibus supradicto <riferito al notaio> tactam aut constitutionem felicis recordacionis Ioannis pape vigesimisecundi predecessoris /*

16 – *nostri quo incipit execrabilis*[72] *vel assequtionem alterius beneficii ecclesiastici quavis aucto*[ritate] *collati vacet etiamsi tanto tempore vacaverit quod eius collatio iuxta Lateranensis Statuto* [Concilii] *ad Sedem Apostolicam /*

17 – *legitime devoluta ipsaque prepositura* [dispositioni] *Apostolice specialiter reservata existit eique cura etiam iurisdictionalis immineat et super ea inter aliquos lis cuius statum presentibus haberi volumus pro expresso /*

18 – *pendeat indecisa dummodo tempore dato presentium non sit in ea alicui* [specialiter ius] *quesitum cum annex*[is] *huiusmodi ac omnibus* [iuribus] *et pertinentiis suis eidem Ioanni Dionisio conferre et assignare* [auctoritate] *nostra /*

19 – *tutores inducentes per* [vos] *vel alium seu alios eumdem Ioannem Dionisium* [vel] *procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem dicte prepositure ac annexorum iuriumque et pertinentiarum suarum /*

---

[72] Citazione della Decretale dalle *Extravagantes* di Giovanni XXII: Extrav. Com. 3.2.4.

20 – *et defendentes inductum amoto exinde quolibet illicito detentore ac facientes dictum Ioannem Dionisium vel pro eo procuratorem suum ad dictam prepositurarn ut est moris admitti sibique de illius ac annexo-/*

21 – *rum eorum omnium fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et rebus omnibus universis integre responderi contra detractores auctoritate nostra predicta, appellactione postposita compescendo, non obstantibus pie memorie Bonifacii /*

22 – *pape octavi et predecessoris nostri et aliis apostolicis constitutionibus dicteque* [Collegiate] *ecclesie ex iuramento confirmamus apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus, consiliis quibuscumque aut /*

23 – *si aliqui super provisionibus sibi faciendis de dignitatibus dicte Collegiate ecclesie speciales vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dicte Sedis aut legatorum eius litteras impetrarint etiamsi per eas ad inhi-/*

24 – *bitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processu* [iuris] *quibus omnibus eumdem Ioannem Dionisium in assecutione dicte prepositure volumus anteferri sed nullum per hoc eisque ad assequcio-/*

25 – *nem* [sic] *dignitatum vel beneficiorum aliorum preiudicium generari seu si dilectis pariter filiis Capitulo dicte collegiate ecclesie vel quibusvis aliis communiter aut divisim ab eadem sit sede indultum quod ad receptio-/*

26 – *nem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id comp*[e]*lli aut* [quod] *interdici, suspendi vel excommunicari non possint quodque de dignitatibus dicte Collegiate ecclesie vel aliis* [beneficiis] *ecclesiasticis ad eorum cessa-/*

27 – *tionem, provisionem, putationem seu quamvis aliam dispositionem coniunctim vel separatim spectantibus nulli valeat provideri per literas apostolicas non facientes plenam et expressam ac d*[e] *verbo ad verbum de iure /*

28 – [inserto] *huiusmodi mentionem. Seu si dictus Ioannes Dionisius presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus dicte Collegiate ecclesie solitum iuramentum* [dictum sit] *de iis absentia sua per* [procuratorem] /

29 – *idoneum et cum ad dictam Collegiatam ecclesiam accesserit corporaliter illud prestet nos enim ex nunc irritum decernimus*[73] *et inane si secus super his a quoquam quavis auctoriate scienter vel igitur contigerit /*

30 – *attentari. Datum in Arce Gandulphi Albanensi diocesis, anno incarnationis dominice Millesimo septingentesimo quinquagesimo, quarto idus iunii* [sic], /

31-32 – *Pontificatus nostri anno decimo*.

33 - <Firma autografa del Cancelliere visibile in parte sotto la plica>

34-36 - Nel risvolto plica si leggono rispettivamente:

34 – *Ursinus Perracchi* = nome dell'ufficiale con segni di registrazione al centro

35-36 – Segni di registrazione al centro dove è appeso al filo di canapa, il sigillo plumbeo di papa Benedetto XIV.

Con iniziali in *Litterae ornatae* al centro: *D*(elegatus) *Canzellarius*[74] [sic] e segno di registrazione.

Verso pergamena: al centro, *Grappellus* / <nr.> 19/97

---

[73] *Decernimus* [*decrevimus* da correzione in fase di redazione (r. 29).

[74] *Canzellarius*: forma lessicale adottata in genere da personaggi di estrazione lombarda.

Registrazione di morte

Anno a Nativitate Domini Millesimo septincentisimo [sic] *octuagesimo septimo, die vero /*
vigesima quarta <aggiunta anche in margine sinistro l'annotazione: *Reverendissimus dominus Iohannes Dionisius Maccafani*> *mensis iulii. /*

Reverendissimus dominus d(ominus) Iohannes Dionisius Maccafani Atisso prepositus octuaginta /
duo circiter annos natus, receptis per me infrascriptum parochum pa-/
rochialis ecclesie Sanctissimi Salvatoris Terre Pireti, Penitentie, Euchari-
stie /
et Extreme Unctionis sacramentis atque benedictione cum Indulgentie /
Plenarie applicatione in mortis articulo erogavi solita animeque com-/
mendatione prestita, aliisque de more servatis ad Romani Ritualis /
prescriptum, circa meridiem supradicti diei in communione Sanctissime /
Matris Ecclesie spiritum Deo reddidit cuius corpus ad vesperas ad ma-/
tricem Divi Georgii ecclesiam solemni pompa delatum fuit postero /
die rite persolutis exequiis reconditum in decenti ligneo loculo /
et effosso in cornu epistole pavimento habita previa licentia /
reverendissime Marsorum episcopalis Curie tumulatum fuit. In fidem, /
Ego Hiacinthus parochus Meuti /

Atto di morte scritto dal parroco don Giacinto Meuti

In Dei nomine amen. /

Testor et fidem facio ego infrascriptus parochus parochialis ecclesie sanctissimi Sal-/
vatoris Terre Pireti sequentem ad invenisse particulam in /
Mortuorum libro incepto ab anno 1777, folio 32 = scriptam /
et subscriptam meo proprio charactere his ferme verbis adnota-/
tam. /
Anno a Nativitate Domini millesimo septincentesimo octuagesimo septi-/
mo, die vero vigesima quarta mensis iulii. /
Reverendissimus dominus dominus Ioannis Dionisius Maccafani Atisse prepositus /
octuaginta duo circiter annos natus, receptis per me infrascriptum /
parochum parochialis ecclesie Sanctissimi Salvatoris Terre Pireti Peniten-/
tie, Eucharistie et extreme unctionis sacramentis atque bene-/
dictione cum indulgentie plenarie applicatione in mortis /
articulo erogavi solita animeque commendatione prestita /
aliisque de more servatis ad Romani Ritus prescriptum circa /
meridiem suprascripti diei in communione Sancte Matris Ecclesie /
spiritum Deo reddidit cuius corpus ad vesperas ad matri-/
cem Divi Georgii ecclesiam solemni pompa delatum fuit, po-/
stero die rite persolutis exequiis reconditum in decenti /
ligneo loculo et effosso in cornu epistole pavimento ha-/
bita previa licentia reverendissime episcopalis Marsorum Curie tumu-/
latum fuit. In fidem, /

Ego Hiacinthus Meuti parochus. /
Et in fidem has presentes dedi requisitus meoque que in similibus utor /
signo roboravi in fidem. Datum Pireti hac die quinta /
mensis octobris 1787. /

Ego Hiacinths parochus Meuti testor ut suprascripta.

Componimenti

Di seguito sono trascritti i due testi riportati dal Corsignani.

Sonetto

Dell' Abate[75]
D. GIO:-DIONIGI MACCAFANI
Da Pereto ne' Marsi, Dottore e Predicatore.

Saggio Archimede, chè gli Allori spenti,
L'Illustre Clima, e le Vittorie intere
De' MARSI osservi, e narri in dotti accenti
Minerva Duce nell'Eteree Sfere.

Augel Sabèo, che incenerite Genti,
E di valor, e di Natali altere
Dalla tomba risvegli, e non paventi
Le tre Sorelle invidiose e fere;

Fatto simile a Curzio, e a Livio eguale
A dispetto di Morte, e 'l Tempo infido
Gli arrechi, e porgi ancor Vita Immortale.

Or questi Eroi del Marsicano lido
Animati da Te, di Te senz' ale,
E senza lingua spargeranno il grido.

[75] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana*…, volume II, libro V, pagina 435.

Componimento

Del sopraddetto Abate[76]
MACCAFANI.

MARSORUM Tellus olim deiecerat Urbes,
Brachia jactantes, Romuleosque Duces:

Hic quoque Turba diu decoravit Saecula laude
Sidereas Sedes, Coelicolasqae tenens.

Nec latuere Viri, gestis, grandique Thiara,
Ducentes alta nobilitate Genus.

Martem cum superis, omnis deleverat aetas,
Nunc unus reddit, MARSICA Terra tibi.

[76] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana*…, volume II, libro V, pagina 453.

Il campanile di Atessa

Ancora era in vita monsignor Giovanni Dionisio, ma non più operante in Atessa, che il campanile della chiesa di San Leucio fu danneggiato.

II 23 novembre 1785, a causa di un terribile temporale, alcuni fulmini si abbatterono sul campanile di S. Leucio. I danni furono gravi: rovinarono completamente l'orologio, che fu tutto scomposto, e i pezzi si sparsero nella cameretta; ruppero e lesionarono un angolo del campanile; lesionarono pure la volta finta sopra l'altare della Madonna di Loreto; bruciarono il telaio e la bandinetta; ruppero un muro. Un fulmine girò per la chiesa ed il canonico Don Filippo De Francesco, che si trovava verso l'altare maggiore, fu gettato a terra; poi il fulmine ruppe il pavimento e si disperse.[77]

[77] Iovacchini Alfonso e Domenico, *Per una storia di Atessa*, pagina 165.

Manoscritti di Bartoletti Tommaso

Presso Atessa, nell'archivio storico "Tommaso Bartoletti"[78] si trovano una serie di volumi manoscritti redatti dallo storico Bartoletti dal titolo *Storie di Atessa*.

Indice

Di seguito è proposto un sommario di questi volumi con il loro titolo ed una breve descrizione del contenuto.[79]

1) **Memorie di Atessa** - volume 1, parte 1 (composto nel 1815): indice delle cose notevoli e luoghi con ordine alfabetico – dedica al destinatario – caratteristiche dell'opera in sintesi – lettera di risposta da Gennaro Ravizza, Chieti, 1823 – lettera di Bartoletti a Gennaro Ravizza – prefazione – indice nuovo – "Storia di Atessa": origini, i Frentani (inserti di dissertazioni da Pollidori, Romanelli, Bocache), Pallanum, etimologia dei luoghi di Atessa, commercio nel tempo romano - serie dei prevosti di Atessa dal 1118 fino al 1790 – istituzioni regolari ad Atessa – enti beneficiari, cappelle e congreghe.

2) **Memorie di Atessa** - volume 1, parte 2: bombacine[80] e pergamene di registri vari estratte dall'archivio San Leucio e altri archivi ecclesiastici dal 1000 al 1800 (annota il Bartoletti: *lettura delle pergamene non completata*).

3) **Memorie** - volume 2, parte 1: è la brutta copia del volume 2, parte 2, contiene: regesto atti civili e religiosi riguardanti prepositura e altre chiese dal 1494 al 1795 con 882 documenti regestati più estratto dal *Libro dei matrimoni* del 1676.

---

[78] Via Brigata Alpina Julia, 43.

[79] Redatto da Iocco Angelo.

[80] Speciale tipo di carta che si fabbrica nella città araba di el-Mambiǵ (l'antica Bambice), e che fu creduta fatta di bambagia, per cui era detta anche bambagina.

4) **Memorie** - volume 2, parte 2: bella copia del volume 2, parte 1: il volume è composto come una cronaca dei fatti estratti dai documenti citati, che tuttavia prende avvio dal 1734 fino al 1789. Occorre integrare con i documenti del volume 2 parte 1.

5) **Memorie** - volume 3, parte 1: Storia di Atessa (brutta copia): contiene notizie varie estratte da diplomi, privilegi, opere di storia pubblicate tra XVI e XVIII secolo, specialmente i volumi del Muratori, più storia della prepositura di Atessa.

6) **Memorie** - volume 3, parte 2: contiene estratti dei notai di Atessa o che hanno rogato in paese, più indice dei nomi e luoghi – Regesto atti dal 1610 al 1808 (i notai sono quelli regestati anche da Marciani Corradino, i di cui atti si conservano nella Sezione di Lanciano dell'Archivio Notarile Distrettuale di Chieti).

7) **Dissertazione per la prepositura atessana**, brutta copia edita poi come *Privato Santuario Atessano*, *con memorie istoriche-sacre polemiche-critiche de' santi, beati e venerabili d'Atessa raccolte per la prima volta dal sacerdote Tommaso Bartoletti*, 1823.

8) **Memorie polemiche di Atessa contro Tornareccio** (consta di 2 volumi).

9) **Raccolta di memorie varie di Atessa**: è uno zibaldone di documenti ed estratti di note su Atessa e paesi limitrofi, compresi anche documenti su Lanciano.

10) **Raccolta di documenti per dimostrare l'antichità e i possedimenti della prepositura di Atessa**, raccolti dal prevosto Marco Antonio Leporini, anni 1710-1749 (consta di 2 volumi).

Contenuti d'interesse

Di seguito sono portati i riferimenti ed i contenuti relativi al prevosto della chiesa di San Leucio Giovanni Dionisio estratti dai manoscritti del Bartoletti.

volume 1, parte 1

carta 476, anno 1750. Breve biografia e le azioni svolte nell'attività di prevosto Maccafani dal 1750 fino al suo termine: fa risistemare il campanile di San Leucio e ricostruire quasi dalle fondamenta il palazzo prepositurale. Per problemi di salute torna a Pereto dove muore nel 1787.

volume 1, parte 2

documento 269: Il prevosto è confermato Vicario apostolico.

documento 843, anno 1767. Il prevosto Maccafani e l'enfiteusi per il possesso della chiesa di San Bartolomeo, attualmente dedicata all'Addolorata per la sede della confraternita.

volume 2, parte 1

carta 41 retro, documento 283, anno 1751. Il prevosto prende possesso della prepositura di Atessa, che era vacata dal 1749.

documento 288, anno 1752. Il prevosto ricorre al Sovrano di Napoli per esercitare la carica di Nunzio apostolico a Onofrio Cardona (contiene il rimando al documento 269) dove si censisce il *Regio Exquatur* per il Cardona.

carta 45, documento 308, 28 agosto 1756: Il Mastrogiurato e l'Università di Atessa si accordano per celebrare la festa di San Rocco nella chiesa del Carmine, con intervento del Clero e del prevosto

carta 46, documento 317, 12 luglio 1758. Tratta dell'officiatura della chiesa di San Giovanni e pagamenti vari. Si risolve che i riti spettano al Capitolo e non alla Prepositura.

carta 47 retro, documento 326, 31 ottobre 1759. Relazione relativa al baldacchino con la statua della Madonna del Rosario nella chiesa

di san Domenico, poi sulla processione del Gesù svolta ogni 1 gennaio dell'anno, senza licenza.

carta 47 retro, documento 327, anno 1760. Ricorso del prevosto contro l'Università per le feste di San Rocco.

carta 49 retro, documento 346, 27 maggio 1752. Ricorso del prevosto contro Gennaro Cardona, Girolamo Furia, Leonardo Forchetti per legati pii non soluti. Essi ricorrono al Governatore di Lanciano che fa realizzare una relazione, in esecuzione del *real dispaccio* del 7 agosto 1751.

carta 49 retro, documento 348, 11 novembre 1770. Il prevosto svolge la Visita pastorale dentro la chiesa di San Leucio: visita il reliquiario dell'altare chiuso con 2 chiavi d'argento e conferma autentiche le reliquie. Esse furono trovate dal priore della chiesa della Trinità il 14 aprile 1714 dentro l'ostensorio d'argento (quello di Nicola da Guardiagrele), fatto poi portare nella chiesa di San Leucio. Sempre nella chiesa San Leucio cita l'altare fatto realizzare da Francesco Coccia, ordinato da Pompeo. Il Maccafani fa sbassare la pietra di base d'altare. Continua la visita alla chiesa di Sant'Antonio fuori le mura, la chiesa di santa Liberata, la chiesa di San Lorenzo alla porta omonima e la chiesa Madonna del Piano.

volume 2, parte 2
carta 856, anno 1750: si nomina il prevosto Maccafani che prende possesso ad Atessa.

Errata Corrige

Nella pubblicazione: Parrini Matteo e Basilici Massimo, *La famiglia Maccafani di Pereto: i documenti presso Matelica*, Edizioni Lo, Roma, 2017, a pagina 94 la data presente (10 giugno 1754) deve essere corretta in 10 giugno 1750.